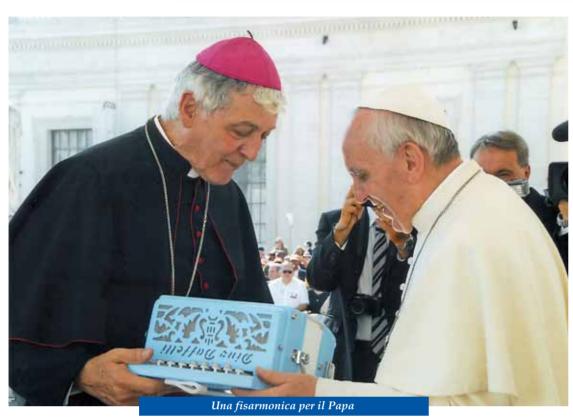




Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona Poste Italiane SpA sped. in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV una copia € 1,20

**20 OTTOBRE 2013** 



Gli abitanti della città di Castelfidardo, "patria della fisarmonica", che hanno partecipato all'udienza settimanale del Santo Padre del 25 settembre con tutta la diocesi Ancona-Osimo, hanno regalato a Francesco, per le mani dell'arcivescovo Edoardo, un organetto di produzione locale: particolare è il colore azzurro come quello dell'Argentina e l'apposizione del nome Francesco sulla parte anteriore. Una simpatica coincidenza tra questo pellegrinaggio e quello del 1983 è stata scoperta da Riccardo Vianelli in un articolo che verrà pubblicato nel prossimo numero. Era il 24 settembre 1983, un giorno prima di quello di quest'anno.

## Auguri di Buon Compleanno al nostro Arcivescovo



Intervista a Santa Lebboroni

sul carcere

pagina 5









Benedetto sei tu Signore per questo computer che stamattina mi fa lavorare (e - spero - non arrabbiare). Trent'anni fa avrei dovuto scrivere io uno per uno questi documenti e ci avrei messo tutta la giornata. Invece ora è il processore che va a cercare per me le carte e le mette in ordine di data. Grazie a Te che hai dato il genio agli uomini della Silicon Valley per far funzionare tutto questo. Ti chiedo perdono se stamattina al telefono col ragazzo della ditta di assistenza sono stato pretenzioso e categorico: generalmente fa bene il suo lavoro e avrà anche lui i suoi problemi da mettere in fila: fa'che io non sia un "problema" in più per lui. Fa' che io sia grato per il tempo liberato da questa macchina che lavora per noi e non ingordo, tirando fino a tardi. So che mi aiuterai a restare io uomo ed essa macchina. Per questo ti lodo e ti rendo grazie. «Pregare sempre». (Vangelo della XXIX domenica del Tempo Ordinario, anno C). a cura di Don Carlo Carbonetti

## "Andate in tutto il mondo e fate miei discepoli tutti i popoli" (Mt. 28, 18-20)

Le parole di Gesù sono rivolte alla comunità dei discepoli, di quelli cioè, che da allora fino ad oggi lo ascoltano, lo seguono, lo annunciano.

Questo riferimento al Vangelo mi aiuta a ricordare a me stesso, innanzitutto, e al popolo, che la Misericordia di Dio mi ha affidato, non solo il compito di annunciare Gesù Cristo, ma anche la necessità di conoscere la sua Parola e di vivere in pienezza l'appartenenza alla Chiesa.

Un antico proverbio suona così: "Nemo dat, quod non abet", (nessuno può dare quello che non ha).

Forse, i tempi che viviamo hanno svelato una carenza di conoscenza di Cristo e della Sua Chiesa, mentre sicuramente i tempi ci SUPERIORED

incoraggiano a vivere in un dialogo sapiente con il mondo "laico" così come sta facendo papa Francesco.

E' necessario dunque sapere e per sapere è indispensabile stu-

Per questo risultano utili le due istituzioni culturali che abbiamo la fortuna di avere in diocesi: L'Istituto Teologico Marchigiano e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen Gentium".

Invito i laici ad iscriversi per crescere nella conoscenza di Cristo e della Chiesa e in particolare i catechisti a voler frequentare le suddette istituzioni culturali. Come sempre, ai primi 5 iscritti all'ISSR verrà offerta la tassa di iscrizione.

Con viva speranza. + Edoardo arcivescovo

1 e 3 novembre santa Messa in diretta dalla Basilica di san Giuseppe da Copertino in Osimo

In occasione delle celebrazioni per i 350 anni dalla morte di San Giuseppe da Copertino, la CEI ha scelto la Basilica del Santo, in Osimo per la trasmissione televisiva della S. Messa di Venerdì 1 Novembre – Ognissanti e di Domenica 3 Novembre. La diretta inizierà



alle 10.55, ma coloro che intendono partecipare alla S. Messa, dovranno essere in Basilica per le ore 10.30. La Regia sarà del nostro don Dino Cecconi.

## **EDUCARE I FIGLI ALLE DIFFERENZE**

ontinua il bollettino di guerra che registra le donne ammazzate dai mariti, dai compagni, dai fidanzati, da uomini che non possiamo definire barbari perché i barbari non uccidevano le loro donne, né tantomeno bestie perché nemmeno loro uccidono le femmine. Nel linguaggio corrente li definiamo assassini e spesso sentiamo incapaci ad re questo fenomeno che un po' come i sassi lanciati dai cavalcavia delle autostrade, sembra un fenomeno del tutto italiano.

Sulla questione si è scritto molto (anche in questo giornale) e letto di tutto, ma sembra di essere impotenti di fronte a tanta recrudescenza degli avvenimenti. Per animare un dibattito positivo e un approfondimento confacente e capace di svegliare ed educare le coscienze ci sembra opportuno proporre quanto ha scritto Maria Letizia Capparucci sul settima-nale della Diocesi di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, EMMAUS che ringraziamo insieme alla direttrice Francesca Cipolloni. (continua a pagina 15)

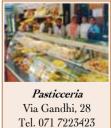
## Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Don Bosco in mezzo a noi

dell'umpagina 12 n Bosco





Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN) Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

## FINITE LE TURBOLENZE INIZIA LA BUONA STAGIONE

## di Ottorino Gurgo

Chi, non avendo seguito nei dettagli la turbolenta vicenda che ha accompagnato la politica italiana nelle ultime settimane, si limitasse a prender nota dei risultati con i quali si è concluso il dibattito parlamentare al termine del quale è stata confermata la fiducia al governo di Enrico Letta, potrebbe essere indotto a commentare, richiamandosi al motto shakespeariano: "Molto rumore per nulla". Ma sarebbe un commento sbagliato. Perché al di là dei numeri che hanno confermato i precedenti rapporti di forza tra sostenitori e avversari dell'attuale esecutivo, non è vero che non sia successo nulla. E' successo molto. E' successo qualcosa che, con ogni probabilità, darà una nuova fisionomia alla politica italiana nei mesi a venire.

Proviamo a estrapolare due elementi che chiaramente emergono da questa tormentatissima e non particolarmente edificante vicenda e che ci sembrano meritevoli di particolare attenzione.

Il primo elemento che balza subito agli occhi e che appare destinato ad avere rilevanti conseguenze nell'immediato, è la fine del potere d'interdizione di cui Silvio Berlusconi ha sin qui beneficiato.

La minaccia di Berlusconi, troppe volte reiterata, di far saltare il banco nel caso in cui non fossero state accolte le sue richieste, è ormai ridotta alla minaccia di chi dispone di una pistola scarica.

Il Cavaliere e il suo seguito non sono più determinanti per sostenere una maggioranza di governo. E' determinante, invece, Angelino Alfano che, uscito dall'ombra nella quale era finora relegato dall'invadenza berlusconiana, ha dimostrato di essere politicamente cresciuto e di essere uno dei grandi vincitori di questa complicata partita.

In parole povere. D'ora in avanti le richieste di Berlusconi potranno anche essere ignorate, quelle di Alfano, no. In queste condizioni non è difficile prevedere che la parabola berlusconiana sia ormai entrata nella sua fase discendente ed è probabile che, al di là di ogni comprensibile mozione degli affetti, coloro che lo hanno sin qui fideisticamente seguito cominceranno a guardarsi intorno in cerca di un diverso punto di approdo.

un diverso punto di approdo. E qui si innesta un'altra indicazione scaturita dalla vicenda di questi giorni, dal modo in cui essa è stata condotta e si è conclusa.

Perché a ben vedere a condurre il gioco con esito positivo sono stati, da Letta ad Alfano, da Quagliarello a Lupi, da Renzi a Giovanardi, da Franceschini a Casini, tutti esponenti politici di matrice democristiana.

Il che vorrà pur dir qualcosa e, in vista della ricomposizione degli schieramenti che quanto è accaduto lascia presagire, dovrebbe preoccupare non poco gli stessi attuali dirigenti del Partito democratico.

Insomma, al tirar delle somme, si può ben dire. "Altro che molto rumore per nulla". E ora auguriamoci, però, che non ci si limiti ad un ribaltamento degli schieramenti, ma si dia alla nuova alleanza che nei fatti si è andata profilando, una dimensione concreta. Per dirla in breve, che si ponga finalmente e seriamente mano a quelle riforme che da troppo tempo attendono di essere varate, bloccate da inaccettabili veti incrociati.





## **PASSIONE, COMPETENZA, TALENTO**

Arrigo Sacchi per un giorno coach degli imprenditori." Circondatevi di persone generose, affidabili, collaborative e fate squadra. Così potremo vincere insieme e superare questo momento difficile". Così Arrigo Sacchi, storico "mister" della Nazionale azzurra si è rivolto alla platea di oltre 100 imprenditori accorsi ad ascoltarlo presso l'auditorium della Confartigianato di Ancona. Accolto dal Presidente e dal Segretario Provinciali Confartigianato Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, da Paola Mengarelli Responsabile Area Comunicazione e Scuola Imprenditori Confartigianato, l'ex CT della Nazionale ha delineato in una appassionante dissertazione i caratteri del team ideale sottolineando a più riprese quanto sia difficile nel nostro Paese fare squadra.

"Non solo sul campo da gioco ma anche nella vita aziendale i successi dipendono dalla capacità di fare rete insieme – ha spiegato Sacchi alla scuola per imprenditori di Confartigianato – Non è facile. La squadra si basa su passione, competenze e talento. Moltiplica le energie individuali in uno slancio sinergico. Deve essere composta da persone rispettose delle regole, pronte a dare il 100% e fedeli a un'etica di gruppo: mai tradire il compagno, adempiere al proprio dovere, lavorare sodo per un obiettivo comune. Nel nostro Paese fare

squadra è difficile. Prevalgono gelosie, invidie, facili protagonisti. Sono venuti meno sia il senso della collettività sia quello della responsabilità. Questo non deve essere un alibi: siate consapevoli che si può fare sempre di più e di meglio e che una vittoria senza merito non è una vittoria". Tante le domande che gli imprenditori hanno rivolto ad Arrigo Sacchi che ha ribadito l'importanza del gioco di squadra.



## **ENERGIA O MORTE?!?**

L' energia è la grandezza fisica che misura la capacità di un corpo o di un sistema di compiere lavoro, a prescindere dal fatto che tale lavoro sia o possa essere effettivamente svolto. Misura anche la capacita di agire e di "reagire".

Molto spesso la pausa caffè coincide con un calo di energia, basta prendere un caffè o una bevanda a base di caffeina e molto spesso si ritorna in forma. Ma che cosa sono queste bevande energetiche? E soprattutto aiutano davvero il nostro corpo o un loro esubero, proprio come il caffè può recare danni?! Le bevande energetiche o energy drinks sono bevande analcoliche, contenenti stimolanti quali glucosio, caffeina, taurina, guaranina e vitamine del gruppo B, destinate a fornire energia al

consumatore. Attualmente la marca più diffusa risulta essere la Red Bull, che come dice la pubblicitá: ti mette le ali! E se molto spesso la pubblicitá tende ad esagerare in questo caso ci va molto vicino! Infatti queste bevande danno veramente una carica da paura? Non é tutto oro quello che luccica, infatti se da un lato troviamo maggiore carica e concentrazione nell'altro piatto della bilancia troviamo sensazioni sgradevoli quali ad esempio l'accelerazione del battito cardiaco e sembrerebbe essere molto pericolosa se unita a bevande alcoliche. Tutto questo é conosciuto da chiunque e il dibattito sugli energy drink trova ancora discussioni tra chi è convinto sulla loro utilitá (contiene solo 80mg di caffeina, la stessa quantità che troviamo in un caffé!) e chi pensa che

la sua funzione energizzante possa causare infarto fulminante. Meno conosciute sono invece le caramelle energetiche, non ancora largamente diffuse in Italia. É notizia di questi giorni la morte di un uomo di 40 anni causata da overdose di caffeina provocata dalle caramelle energetiche Hero Instant Energy Mints! L'autopsia ha dimostrato che l'uomo aveva 155 milligrammi di caffeina per litro di sangue (10 milligrammi é gia considerata una quantitá di sovraddosaggio), una solo caramella ha piu caffeina di una lattina di Red Bul!

Al momento due riflessioni mi sorgono: ma é possibile suicidarsi con delle caramelle? E poi, ma l'energia non dovrebbe essere portatrice di vita? a quanto pare non

Eleonora Cesaroni

## Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%. PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

## Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti , 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it







Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

## **OSIMO- FESTIVAL DEL GIORNALISMO DI INCHIESTA**

## SOTTILE, LE FIGLIE DI BIAGI E GLI ALTRI AL II FESTIVAL DEL GIORNALISMO DI INCHIESTA DI OSIMO

## di Silvia Angeloni

Grande plauso e partecipazione anche quest'anno per il II Festival del Giornalismo d'Inchiesta di Osimo, organizzato da Ju-ter Club, dal Circolo + 76, sotto la direzione artistica di Gianni Rossetti, Preside della Facoltà di Giornalismo di Urbino con il patrocinio del Comune di Osimo, Ordine Nazionale dei Giornalisti, Ordine dei giornalisti delle Marche, la Regione Marche, nonché l'Istituto Campana per l'Istruzione permanente.

L'evento, svoltosi dal 5 al 13 ottobre, ha ospitato numerosi personaggi di spicco dell'informazione italiana. La kermésse si è aperta il 5 ottobre con Laura Tangherlini, inviata di Rai News 24, autrice del libro "Siria in fuga", che ha raccontato il dramma dei profughi siriani.

A seguire la popolare criminologa **Roberta Bruzzone**, ha trattato il delicato tema del femminicidio. Domenica 6, pomeriggio, ha visto protagonista il fotografo **Giorgio Pegoli**, impegnato in una mostra fotografica e una lezione di fotografia.

Ancora Domenica, 6, la sera, è stata la volta di **Antonio Ricci**, e **Paolo Festuccia** di La Stampa con una serata dal titolo: *Quando l'inchiesta si veste di ironia*.

Venerdì 11 ottobre, un personaggio molto atteso ha "calcato" la scena del Teatro di Palazzo Campana, **Salvo Sottile**, popolare conduttore della trasmissione *Linea Gialla*, per parlare

del tema: "Quando la cronaca fa spettacolo".

Sottile ha ricordato i grandi casi di cronaca che hanno lasciato tracce nell'opinione pubblica e ha spiegato che: "Le storie che si guardano da casa hanno dei protagonisti, è come guardare da dietro una finestra, un temporale, mentre fissiamo rapiti l'acqua che scorre, anche queste storie a volte ci rapiscono, perché in fondo nella cronaca nera, ci immedesimiamo. Essa è il grande romanzo della vita, ci sono delle strutture narrative che nessuno scrittore o fantasista riesce a mettere insieme, eppure esistono.

Non tutte le storie si prestano ad una caratterizzazione del personaggio; Avetrana lo è stato, perché c'era la figlia, il padre, la madre, il ragazzo di Avetrana: Ivano che sembrava l'uomo del destino e c'era una ragazzina; c'erano tutte le parti di una commedia, paradossalmente come se fosse la penna dello scrittore, tutti questi personaggi si sono scontrati e hanno fatto un film nel film".

Ha proseguito parlando della sua dura gavetta a 17 anni in alcune redazione locali della Sicilia, ricordando due magistrati straordinari e le minacce ricevute: "Ho fatto la stagione più difficile a Palermo ero un ragazzino di 17anni, scrivevo anche sui muri, collaboravo con dei giornaletti pur di scrivere, lo dico ai giovani giornalisti di domani, guadagnavo 110 mila lire in nero. Mi permettevano di sopravvivere, non mi conosceva nessuno, mi chiamò Mentana, perché arrivò un servizio nel qua-

le sentì la mia voce e ne rimase impressionato, lì iniziò questa stagione a Palermo. Ho avuto la fortuna di conoscere Falcone e Borsellino nel momento dei Corleonesi feroci che scioglievano i bambini nell'acido e ti ammazzavano, solo perché scrivevi cose che non volevano che tu scrivessi.

A differenza dei grandi inviati, che arrivavano e andavano via, io vivevo lì, e avevo gente sotto casa che veniva a chiedermi cosa scrivevo. Mia madre lavorava in uno studio medico e la minaccia più forte arrivò a lei, gli chiesero un contributo per gli ex detenuti, erano gli uomini di Riina.

Per fortuna ho continuato a fare

ni è stato riaperto il caso e il presunto uccisore della ragazza, un uomo che aveva relazione con lei, infuriato perché lei minacciava di dire tutto alla moglie è finito in galera – dove si trova tutt'ora - come presunto omicida di Valentina.

È riuscito a dare speranza ad una famiglia che chiedeva giustizia, una famiglia che era andata sino a Roma nella sua redazione, questa è la sua più grande gratificazione dare voce a chi non ce l'ha.

Nell'ultimo momento della serata, ha ricordato una storia di perdono cristiano, di un padre che è un eroe, è parente sia di D'Addario e Roberto Tallei di Sky News 24. Bice e Carla hanno ricordato un giornalista originario di una piccola frazione dell'Emilia Romangna in provincia di Bologna: Lizzano sul Belevedere, che sin da giovanissimo voleva fare il giornalista. Un uomo che è stato nella sua lunghissima carriera direttore del Resto del Carlino e nel 1961 direttore del telegiornale in Rai.

Un uomo, che aveva anche assaporato amare sconfitte. Nel 2001 in piena campagna elettorale intervistò Benigni. Il comico toscano parlò di Berlusconi, commentò il conflitto di interessi a modo suo, l'intervista scatenò potenti polemiche contro Benigni e Biagi.

Berlusconi ospite in Bulgaria si espresse con il famoso "editto bulgaro" dicendo che Biagi e altri dovevano essere allontanati per una Rai di tutti, fatta con i soldi di tutti e non partitica, e rivolta verso la sinistra.

La risposta di Biagi a *il Fatto* non si fece attendere, suonò come una spada che trafigge, ribattè dicendo che era sorpreso che il Presidente non avesse nulla di meglio da fare se non pensare al sottoscritto e altri giornalisti, e ancora che lavorava in Rai dal 1961 e mai nessun Presidente del Consiglio si era permesso di decidere il Palinsesto.

Dopo questo evento, alla scadenza del contratto, in giugno, Biagi venne allontanato dalla Rai, questo fu un fatto molto doloroso per il giornalista. Tornerà nel 2007, poco prima della sua morte con *Rotocalco Televisivo*.

Le parole delle figlie lo hanno ricordato come un uomo combattivo, un padre severissimo, dall'intelligenza arguta, un accanito viaggiatore che non c'era mai e mentre era all'ospedale, dopo vari infarti chiedeva alle figlie di recitare passi di poesie di vari autori di quell'amata e antica letteratura, che era alla base di quel suo tanto amato mestiere.

"Dulcis in fundo" hanno chiuso l'evento: il noto direttore di Avvenire Marco Tarquinio, Filippo Nanni caporedattore centrale Rai News 24 e Antonio Preziosi, Direttore del Giornale Radio Rai, con un tema dal titolo "Il dovere della verità". Dato il successo delle due edizioni, ci si augura un'altra edizione, il prossimo anno!



questo lavoro, cercando di salvaguardare i miei affetti, ci sono rimasto per 10 anni fino a quando l'ultimo dei Corleonesi, fu arrestato. Ero piccolo e dovevo dimostrare di essere più grande della mia età. Falcone e Borsellino erano uomini straordinari, il loro ricordo si sta stingendo, hanno fatto molto per questo Paese, ricordo per loro di aver fatto 19 ore di diretta. Proprio Falcone e Borsellino mi dissero di continuare a scrivere, altrimenti

sarei stato spacciato e io l'ho fatto". Ha altresì detto come - nel caso di Valentina Salamone, la ragazza uccisa in Sicilia nel quale era stato inscenato un suicidio - attraverso *Quarto Grado*, è riuscito addirittura a dare una mano alla magistratura, poiché ha trovato incongruenze palesi nelle indagini.

Le indagini furono svolte male e alcune macchie di sangue erano andate perdute, perché poliziotti e carabinieri non indossarono i calzari, e che la sua redazione ha individuato. Ancora l'autopsia era stata svolta da un veterinario invece che da un medico legale. Dopo queste segnalazio-

vittime che di una carnefice, è riuscito a perdonare sua figlia andandola sempre a trovare in carcere, si tratta di Francesco De Nardo il padre di Erika, la ragazza che a Novi Ligure nel 2001, uccise madre e fratello con il fidanzatino Omar. Disse a Sottile, che andava regolarmente a trovare la figlia in carcere perché così teneva in vita la sua famiglia scomparsa, attaccandosi alla vita di sua figlia. Furono parole che colpirono molto il giornalista.

Sottile ha interagito con il pubblico in sala che si è mostrato molto entusiasta nel porre domande e chiedere particolari della cronaca, del mondo del giornalismo e della sua carriera professionale, che li incuriosivano.

Sabato 12, le figlie del grande giornalista scomparso nel 2007: Enzo Biagi, **Bice e Carla**, hanno raccontato non solo il giornalista, ma anche tratteggiato il ritratto dell'uomo Biagi e del padre, con aneddoti e ricordi, aiutate dallo storico collaboratore di Biagi, Loris Mazzetti, in una serata condotta da Desy

## 20 ottobre 2013 sulle strade del mondo



Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di papa Pio XI di indire una giornata Sassari, propose a annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e l'anno successivo (1927) fu celebrata la prima "Giornata Missionaria Mondiale per la propagazione della fede", stabilendo che ciò avvenisse ogni penultima domenica di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza. In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Vengono così sostenuti con le offerte della Giornata, progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminari con la formazione del clero locale, e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia.



## FATE VEDERE IL BENE, SCANDALIZZATE QUESTO MONDO CON IL BENE!

"Mi fido di TE!" una giornata per celebrare l'Anno della fede da parte degli scout della diocesi

La grande chiesa di S. Domenico li accoglie in un abbraccio smisurato, un'esondazione inarrestabile fino a ricoprire ogni spazio per contenere i circa 1200 scout, tutto è praticamente ricoperto: il pavimento, le balaustre, i confessionali, i gradini dell'altare, il coro.

Un meraviglioso colpo d'occhio con l'AGESCI (Associazone Guide e Scout Cattolici Italiani ) con le divise azzurro - cielo e i fazzoletti variopinti dei vari gruppi di appartenenza attorno al collo; arrivati da ogni parte della diocesi da Ancona 1 ad Ancona 9, Agugliano 1, Filottrano 1, Camerano 1, Falconara per chiudere una giornata storica che ha segnato la conclusione dell'Anno della Fede vissuto lungo il cammino associativo nelle varie branche: dai lupetti, alle coccinelle, dagli esploratori alle guide, dalle scolte ai rover, dai capi ai loro assistenti.

#### **LA GIORNATA**

Oltre all'AGESCI, alla FSE (Federazione Scout d'Europa) con le loro divise color sabbia da Ancona e da Castelferretti, il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) proveniente dall'Ancona 1 – 2, Torrette e i Salesiani.

Tutti insieme hanno vissuto una giornata bella, ma faticosa, resa tale dalla pioggia che non ha mai lasciato un attimo di respiro, mettendo in crisi specialmente i più piccoli, i lupetti e le coccinelle, ma al termine di questa giornata miliare per la storia dello scoutismo diocesano, tutti sorridenti "perché lo scout – parola di Don Fausto – sorride anche tra la fatica e le difficoltà."

I vari gruppi si sono dati appuntamento nei 10 punti di raccolta presso parrocchie e luoghi anconetani così come previsto dai vari gemellaggi; quindi le attività divise per branche, per approfondire insieme il tema della giornata: "Mi fido di TE!".

Dopo il pranzo al sacco tutti sono confluiti nella chiesa di S. Domenico dove, aspettando l'arrivo dell'Arcivescovo Menichelli, si sono sistemati trovando posto in ogni angolo della chiesa con i loro zaini.

#### Le esperienze

A breve cominciano ad arrivare i genitori e qualche nonno, per essere insieme ai loro figli e nipoti in questa celebrazione e qualcuno, impaziente, per vedere come il bimbo o la bimba è arrivata sana e salva dai punti di raccolta e soprattutto se "Giove-Pluvio" ha fatto qualche... danno, ma occorre farsi le ossa e bisogna mandar giù anche qual-

che... magone, la "promessa" prima di tutto!

Matteo (Ancona 9), 12 anni, mi descrive l'attività gioco del mattino misurata tra scalpi e bussole e dimostra con il suo viso gioioso e lo sguardo furbo di aver digerito bene il messaggio: avere fiducia dei propri compagni



e dei grandi, perché insieme ci si orienta meglio a trovare la via verso la fede.

Poco più in là tre ragazze guide: Federica e Giada (15) e Benedetta (13): dai loro visi pieni di luce traspare la gioia di esserci e di avere fatto questa esperienza il cui scopo principale è quello di cercare di seguire il Signore anche attraverso l'amicizia fra loro, per capire meglio quella più importante per Gesù.

Un'esperienza dove ognuno è invitato ad "alzarsi e andare" per mettersi alla prova in quello che crede.

### L'ARRIVO DELL'ARCIVESCOVO

L'Arcivescovo entra in Chiesa quasi defilato e accompagnato da Don Fausto, si immerge nella "bolgia"fra il brusio e le sparate dell' amplificazione che tentano di registrare il complesso degli scout.

Attraversa tutti i banchi salutando i gruppi, chiedendo notizie, abbracciando, curiosando fra le varie squadriglie; è un pastore contento delle sue pecore, che lo fanno tornare indietro nel tempo consentendogli di rivivere l'esperienza scoutistica che seguiva diretta-

mente, quella di Roma 67, quando era impegnato in una parrocchia di Roma.

Gli faccio presente, osservando la marea di giovani presenti, che questa è una buona semina; l'Arcivescovo risponde annuendo "Ringraziamone il Signore!"; una realtà che, lo ribadirà nell'omelia, se fa il "bene" bene, è un segno che, con coraggio, può e deve incidere positivamente in questa società.

Il momento della concelebrazione alla quale parteciperanno 11 sacerdoti impegnati nel mondo scout si avvicina, si fanno le ultime prove di alcuni canti, attorno all'altare si avvicinano le ultime "fiamme", "totem" e "lanterne"; nell'ampio coro, dietro all'altare, trovano posti gli adulti del MASCI e poi ad un segnale Margheri-



ta e Alice dell' Ancona 9 mi fanno osservare che i capi di ogni gruppo ed ogni squadriglia hanno alzato il braccio e con le dita della mano segnalano il silenzio.

Sì, ora le cose si fanno serie!

#### **L'OMELIA**

L'intervento di mons. Menichelli è fatto a braccio, del resto quando si è in famiglia i discorsi "seri" non si scrivono...; è un intervento pacato e fermo nello stesso tempo e in qualche segmento coinvolge alcuni scout per catturare la loro attenzione, ma non ce n'è biso-

gno perché la grande adunata è pronta ad ascoltarlo e a seguirlo.

Affida qualche piccolo compito intrecciandolo con la loro esperienza educativa.

Prende avvio infatti con il loro contatto con il creato, entrando dentro le strade del creato; gli scout conoscono la bellezza, i frutti, la fragilità: occorre abituarsi sempre di più a vedere in ogni cosa che si incontra la presenza di Dio.

Ma c'è un secondo passo che occorre fare: vivere la vita come *un atto di adorazione a Dio* e gli scout lo possono "ben fare perché la loro esperienza li porta là dove Dio ha messo la sua impronta di bellezza."

E l'Arcivescovo ripete più volte: fatelo!

Altro compito che lascia allo scoutismo diocesano, abituato a muovere infiniti passi, è quello di misurare la propria fede con il passo più importante, quello dell'innamoramento di Gesù Cristo, "perché solo quando uno è innamorato cambia la vita." Se si crede in Gesù non si fanno chiacchiere inutili, ma semplicemente si è fratello dell'altro.

Anche in questo frangente l'Arcivescovo Edoardo scuote i giovani cuori: "Coraggio! Date testimonianza di quello che siete,

esclusa dal colloquio con Gesù Cristo!"

Sta per terminare, l'Arcivescovo, poi ci ripensa, è un attimo, "siete tanti e allora approfitto per dirvi ancora due cose".

Nella prima richiama le parole di Papa Francesco: *la misericordia* figlioli! "Viviamo in un mondo litigioso, date testimonianza di misericordia!"

La seconda: per fare argine alla cultura contemporanea che predica nei fatti l'individualismo occorre la solidarietà, "non chiudete gli occhi alle povertà, alle fragilità delle persone!

Non date retta nemmeno a coloro che vorrebbero punire chi chiede l'elemosina, forse sarebbe bene che punissimo il nostro cuore superbo e duro."

L'Arcivescovo conclude con una speranza, il ritrovarsi un'altra volta, trovare l'opportunità di vedersi annualmente, soprattutto per far capire alla gente che in mezzo a questa società ci sono i giovani credenti, buoni, che c'è un buon lievito dentro la società.

Un lungo applauso con in sottofondo il classico "urlo" accompagnatore degli scout saluta l'Arcivescovo, la loro guida; la concelebrazione eucaristica continua ricordando le sue parole dette



fate vedere il bene, scandalizzate questo mondo con il bene!" e sottolinea " non c'è nessuna persona che è

con paternità e fermezza: "mettete nella vostra vita l'Eucarestia!"

#### A CASA!

Terminata la S. messa si ritorna a casa, si serrano le fila: ogni reparto, ogni gruppo attraverso le indicazioni avute si ritrova per far ritorno al punto di riferimento.

Ritornano i nostri scout bagnati, stanchi ma contenti di aver fatto un'esperienza meravigliosa che li metterà a confronto con la loro vita e che come ci riferisce Gino (Ancona 9), riprendendo il colloquio dell'Arcivescovo ai quattro scout che hanno portato le offerte, occorre provare ogni giorno a "masticare" la Parola di Gesù senza mai stancarsi.

Allora a casa e nel mondo: buona caccia, buon volo, buona strada!

Riccardo Vianelli



## CASA CIRCONDARIALE ANCONA-MONTACUTO

## LE PENE... DEVONO TENDERE ALLA RIEDUCAZIONE DEL CONDANNATO

### Intervista alla Direttrice Santa Lebboroni

Da millenni gli uomini si puniscono vicendevolmente e da millenni si domandano perché lo facciano". (WIESNET EUGEN, "Pena e retribuzione: la riconciliazione tradita. Sul rapporto tra cristianesimo e pena.", Giuffrè Editore, Milano, 1987, pag. 13).

Tommaso Buracchi in "Origini ed evoluzione del carcere moderno" sostiene che: "Ricostruire la storia del carcere è impresa non facile, per vari motivi. Innanzitutto, nel corso dei secoli, sotto lo stesso nome sono state accomunate esperienze assai diverse, sia per le modalità di funzionamento, sia per le caratteristiche della loro istituzione, sia per le finalità che esse intendevano perseguire, sia per le diverse discipline che le caratterizzavano. Talvolta tali esperienze non si sono susseguite in maniera lineare, ma si sono trovate a coesistere anche per lunghi periodi di

tempo... Il carcere, durante il suo percorso di sviluppo, ha subito l'influenza di istituzioni che originariamente erano nate con funzioni diverse da quelle privative della libertà come conseguenza della commissione di una qualche sorta di reato, ma le cui caratteristiche vennero gradualmente assorbite dal carcere stesso in quanto congeniali e affini al suo funzionamento, contestualmente a quel determinato periodo storico. Il carcere appare oggi una realtà metafisica sempre esistita ed inevitabile. Tale visione, "storicamente inesatta dipende dal fatto che, negli ultimi due secoli, si è assistito al definitivo tramonto delle pene corporali, di cui quella capitale rimane ... l'ultimo, anacronistico retaggio; e al progressivo, parallelo affermarsi della pena detentiva - graduabile e proporzionabile in ragione del tempo- come la principale tra le sanzioni criminali"

"Il termine deriva dal latino 'carcer', il cui primo significato fu quello di 'recinto' e, più propriamente al plurale, del-le sbarre del circo, dalle quali erompevano i carri partecipanti alle corse; solo in un secondo tempo, assunse quello di 'prigione', intesa come costrizione o comunque luogo in cui rinchiudere soggetti privati della libertà personale.

(TESSITORE GIOVANNI, "L'utopia penitenziale borbonica- Dalle pene corporali a quelle detentive", Franco Angeli Editore, Milano, 2002, pag. 22,

Se ricorriamo al vocabolario della lingua italiana sotto la parola carcere abbiamo la seguente definizione:"Stabilimento in cui vengono scontate le pene detentive". (Il nuovo Zingarelli undicesima edizione p. 303).

La sesta delle "Sette Opere di Misericordia Corporale": "Visitare i carcerati" è pochissimo praticata anche dai cattolici più osservanti, molto probabilmente perché il carcere è nell'immaginario collettivo un luogo "lontano" che conosci o perché sei coinvolto direttamente o perché ve n'è coinvolto un tuo conoscente o parente.

In questi ultimi anni vi è stata una maggiore attenzione nei confronti del carcere e dei carcerati sia per una sensibilizzazione da parte di movimenti politici e sociali, sia per una maggiore disponibilità delle fasce giovani della società ad affrontare temi legati alla solidarietà ed al bene comune.

Chi mi ha preceduto nella direzione di questo giornale: don Celso Battaglini era cappellano del carcere di Montacuto e quindi dotato di una particolare sensibilità a questo mondo di cui ci faceva partecipi nelle sue riflessioni. Recentemente siamo ritornati a trattare l'argomento partecipando all'iniziativa della collega Laura Mandolini di Voce Misena di Senigallia con "Fuori riga" e per il programma portato avanti dal Rotary Club di Osimo con il progetto Radio Incredibile.

Per conoscere meglio il carcere e le sue problematiche abbiamo incontrato la Direttrice della Casa Circondariale di Ancona-Montacuto, dottoressa Santa Lebboroni.

Santa Lebboroni è laureata in Giurisprudenza all'Università di Macerata ed inizia la sua carriera come vice direttore della Casa Circondariale di Ancona-Montacuto. Nel 1995 diventa reggente a cui segue nel 1998 l'incarico di Direttrice dopo aver svolto attività professionale in missione anche in altri Istituti delle Marche.

Il nostro dialogo inizia con la presentazione della struttura di Montacuto.

'Questo carcere è stato completato e diventa funzionale nel 1984, - dice Santa Lebboroni - anno in cui ha iniziato ad ospitare detenuti; la capienza era per 150 persone. Nel corso degli anni, per le note necessità derivanti dall'aumento della popolazione carceraria, siamo arrivati fino a 440 ospiti. Naturalmente, con il passare degli anni, il sovraffollamento ha determinato un'usura al punto tale che con lo stanziamento di fondi del piano per la ristrutturazione delle carceri, cosiddet-to "Piano carceri", di recente sono stati stanziati fondi per effettuare una radicale ristrutturazione di questo Istituto con il rifacimento di tutti gli impianti e l'adeguamento della struttura secondo il dettato del D. P. R. 230/2000 "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà" che prevede la realizzazione di docce in ogni cella detentiva. Tutto ciò comporterà una maggiore e migliore vivibilità all'interno dell'Istituto. Una volta terminati i lavori la capienza sarà di 260 detenuti".

Dalle informazioni sulla struttura il nostro dialogo si è spostato sulla situazione della presenza di reclusi nel carcere di Ancona.

"Al momento – afferma la dottoressa Lebboroni - sono presenti 220 detenuti perché metà



della struttura è stata liberata per la ristrutturazione di cui abbiamo detto precedentemente. Possiamo dire che questa ha comportato un miglioramento del clima interno. Attualmente tutti i detenuti sono impegnati in attività lavorative, sportivoricreative e scolastico-formative. Molte delle attività che si svolgono nell'Istituto vengono finanziate dall'Ambito comunale a cui vengono concessi fondi dalla Regione. Possiamo dire - sostiene ancora la Direttrice - che c'è una forte integrazione tra carcere e territorio in cui insiste considerando che queste attività di formazione interessano un numero considerevole di detenuti. Nell'anno in corso, grazie ai finanziamenti dell'Ambito si è riusciti ad organizzare un corso per fornai e pizzaioli, un corso di progettazione grafica, uno di lingua italiana per stranieri, un corso di legatoria ed, infine, un corso di installatore e riparatore di elettrodomestici.

Oltre alle attività di cui sopra finanziate dall'Ambito si svolgono nella C.C. di Ancona Montacuto corsi finanziati dal C.O.N.I. di basket e ginnastica con musica e corsi che vengono realizzati a titolo gratuito per l'Amministrazione da volontari ed associazioni quali i corsi di musica (chitarra e pianola), quelli di giornalismo ed il progetto teso alla realizzazione di una trasmissione radiofonica finanziato dal Rotary di Osimo. Molto interessante ci è sembrato approfondire l'aspetto del reinserimento di chi ha pareggiato il conto con la giustizia nella società civile. A tal proposito la dottoressa Lebboroni afferma: "Varie sono le pos-

sibilità offerte alle imprese al fine di agevolare l'assunzione dei ristretti dimittendi quali le borse lavoro ma il problema rimane quello della definitiva assunzione del detenuto a cui difficilmente si arriva. Il vero nodo del completamento del percorso rieducativo è proprio la mancanza del lavoro al momento della dimissione dal carcere".

Importante è, anche, conoscere quali tipologie di detenuti sono reclusi a Montacuto.

"E' una Casa Circondariale – spiega la dottoressa Lebboroni dove ci sono per la maggior parte detenuti in attesa di giudizio con un piccolo numero di condannati definitivi. Qui ci dovrebbero essere soggetti con una condanna definitiva a non più di cinque anni perché per periodi più lunghi i ristret-

ti dovrebbero essere trasferiti nelle case di reclusione che hanno maggiori spazi e risorse".

Consapevoli delle condizioni difficili della popolazione carceraria per il sovraffollamento ci incuriosisce sapere se ci sono forme alternative al carcere.

"Esistono misure alternative al carcere – risponde subito la direttrice - ovvero la possibilità di espiare la pena svolgendo all'esterno una attività lavorativa fruendo di misure quali la semilibertà o l'affidamento in prova al

servizio sociale ma la percentuale dei detenuti che ne fruiscono è esigua".

Abbiamo parlato della necessità di trovare forme adeguate di reinserimento nella società e nel mondo del lavoro, ma nel carcere vi sono forme di impegno continuativo che preparano queste persone.

"All'interno della struttura – afferma la dottoressa Lebboroni - i detenuti possono svolgere le cosiddette mansioni domestiche: si tratta di attività lavorative legate alla preparazione del cibo, alla pulizia dei locali, alla manutenzione del fabbricato, alla manutenzione degli spazi verdi, alla pulizia dei generi del corredo (lavanderia). În queste attività attualmente sono impiegati 35 detenuti che vengono regolarmente retribu-

La vita nel carcere scorre secondo una cadenza preordinata di azioni che la Direttrice ci indica nel dettaglio.

"La sveglia è alle ore 7.00, la giornata inizia con la colazione distribuita in cella, poi c'è il passaggio della terapia da parte degli infermieri. Alle 8.30-9.00 inizia l'apertura delle celle per chi fa attività lavorativa e per chi partecipa ai corsi scolastici e formativi. Queste attività sono concentrate nella mattinata. Alle 9.00 c'è anche la possibilità di usufruire di due ore d'aria nella saletta ricreativa potendo giocare a carte, a scacchi e a bigliardo. Alla 11.00 inizia la distribuzione del pranzo ed alle 13.00 c'è una seconda possibilità di usufruire di due ore d'aria. Poi si ritorna in cella e verso le 17.30 c'è la distribuzione della cena con la possibilità di consumarla in celle diverse dalla propria insieme ad altri ristretti. La TV è presente in ogni cella con una serie di canali autorizzati.

La tendenza verso cui sta andando l'Amministrazione Penitenziaria – afferma ancora la dottoressa Lebboroni - visti gli spazi ristretti delle celle a differenza di quelli delle parti comuni, è quello di limitare sempre di più il tempo che il detenuto deve passare in cella.

(continua a pagina 6)



## STRALCI DAL MESSAGGIO DI NAPOLITANO ALLE CAMERE

Sottopongo all'attenzione del Parlamento l'inderogabile necessità di porre fine, senza indugio, a uno stato di cose che ci rende tutti corresponsabili delle violazioni contestate all'Italia dalla Corte di Strasburgo: esse si configurano, non possiamo ignorarlo, come inammissibile allontanamento dai principi e dall'ordinamento su cui si fonda quell'integrazione europea cui il nostro paese ha legato i suoi destini...

... Ma si deve aggiungere che la stringente necessità di cambiare profondamente la condizione delle carceri in Italia costituisce non solo un imperativo giuridico e politico, bensì in pari tempo un imperativo morale. Le istituzioni e la nostra opinione pubblica non possono e non devono scivolare nell'insensibilità e nell'indifferenza, convivendo - senza impegnarsi e riuscire a modificarla - con una realtà di degrado civile e di sofferenza umana come quella che subiscono decine di migliaia di uomini e donne reclusi negli istituti penitenziari. Il principio che ho poc'anzi qualificato come "dovere costituzionale", non può che trarre forza da una drammatica motiva-

zione umana e morale ispirata anche a fondamentali principi cristiani... Com'è noto, ho già evidenziato in più occasioni la intollerabilità della situazione di sovraffollamento carcerario degli istituti penitenziari. Nel 2011, in occasione di un convegno tenutosi in Senato, avevo sottolineato che la realtà carceraria rappresenta "un'emergenza assillante, dalle imprevedibili e al limite ingovernabili ricadute, che va affrontata senza trascurare i rimedi già prospettati e in parte messi in atto, ma esaminando ancora con la massima attenzione ogni altro possibile intervento e non escludendo pregiudizialmente nessuna ipotesi che possa rendersi necessaria"... Orbene, dagli ultimi dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia - aggiornati al 30 settembre 2013 - risulta che il numero di persone detenute è pari a 64.758, mentre la "capienza regolamentare" è di 47.615.

Secondo i dati statistici relativi alla percentuale dei detenuti sul totale della popolazione dei diversi Paesi, pubblicati dal Consiglio d'Europa, nell'anno 2011 in Italia

vi erano 110,7 detenuti ogni 100.000 abitanti. Nel confronto con gli altri Paesi europei tale dato è sostanzialmente pari a quello della Grecia e Francia (rispettivamente, 110,3 e 111,3) e viene superato da Inghilterra e Spagna (entrambe oltre quota 150). Peraltro, l'Italia - nello stesso anno 2011 - si posizionava, tra i Paesi dell'Unione Europea, ai livelli più alti nell'indice percentuale tra detenuti presenti e posti disponibili negli istituti penitenziari (ossia l'indice del "sovraffollamento carcerario"), con una percentuale pari al 147%. Solo la Grecia ci superava con il 151,7%.

Per il 2012 non sono ancora disponibili i dati del Consiglio d'Europa; da una ricerca di un'organizzazione indipendente (International Center for prison studies), risulta comunque confermato l'intollerabile livello di congestione del sistema carcerario italiano che, nonostante una riduzione percentuale rispetto all'anno precedente, ha guadagnato il - non encomiabile - primato del sovraffollamento tra gli Stati dell'Unione Europea, con la percentuale del 140,1%, mentre la Grecia ci seguiva con un indice pari al 136,5%.

### **QUESTIONE CARCERARIA**

## TRA UMANESIMO E PRINCIPI CRISTIANI

Ci sono due righe, due piccole righe, nel messaggio alle Camere del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che vale la pena rileggere. Scrivendo del "dovere costituzionale" che lo spinge a intervenire sulla questione carceraria, il capo dello Stato afferma che esso "non può che trarre forza da una drammatica motivazione umana e morale ispirata anche a fondamentali principi cristiani".

Poche righe che danno la misura della sana laicità a cui s'ispira Napolitano e che parte anche dal vissuto e dal sentimento popolare, facendosene misurato interprete. Parole che non possono alimentare alcun dubbio su una presunta ingerenza clericale o ecclesiale; né tanto meno suscitare, in alcuni spiriti spigolosi, il sospetto di un facile accomodamento del presidente laicissimo a motivazioni e ispirazioni religiose. Ma è un fatto, ed emerge in tutta la sua evidenza, la consapevolezza che l'umanesimo più sincero e genuino incontra e si intreccia - naturaliter - con i principi cristiani.

In un Paese come il nostro, questo legame virtuoso è tanto più visibile nei luoghi della sofferenza e del dolore. E il carcere è certamente uno di questi luoghi, anche a causa delle condizioni disperate di tantissimi carcerati costretti a vivere in condizioni disumane e, talvolta, subumane. Uomini, donne e un esercito di stranieri.

Il presidente fa appello alle coscienze degli onorevoli parlamentari. A loro il compito di scegliere gli strumenti adeguati per raggiungere l'obiettivo di una detenzione giusta e rispettosa della dignità di ciascun carcerato. E a loro anche l'onere di tenere al riparo il presidente della Repubblica da chi vuole trascinarlo, quasi risucchiarlo, nel vortice torbido delle polemiche strumentali. Delle quali il popolo, che non è affatto bue, è davvero stanco.

Oggi parliamo dell'assoluta necessità di restituire efficienza ed efficacia alla macchina della giustizia per rendere anche la pena detentiva un tassello di questo percorso di democrazia fattuale. Augurarsi che questa sia davvero la volta buona per rientrare nella schiera dei Paesi virtuosi, rientra nelle nostre legittime speranze. Di cittadini e di credenti che avvertono l'urgenza di curare le ferite dei propri fratelli e delle proprie sorelle. agensir



#### **CONTINUA DA PAGINA 5**

#### CASA CIRCONDARIALE ANCONA-MONTACUTO

Questo lo si vorrebbe fare lasciando i cancelli delle celle aperte per la maggior parte del iorno e responsabilizzando il detenuto che deve gestire se stesso e i rapporti con gli altri ristretti senza filtri, intendendo per essi la sorveglianza fissa. Si sta passando infatti con tale tendenza da una concezione di una sorveglianza costante a quello di una sorveglianza dinamica o saltuaria. Noi lo abbiamo già sperimentato in una sezione che ospita detenuti definitivi aprendo i cancelli dalle 13.00 alle 19.00 con buoni risultati: soddisfazione dei ristretti, risposta positiva alla fiducia concessa e dimostrazione di capacità di gestire i rapporti tra detenuti.

Tra i problemi cronici che affliggono ogni carcere in questi ultimi anni vi si è aggiunto quello della presenza di immigrati e di questi va presa in considerazione anche la diversità delle etnie.

"I ristretti stranieri rispetto al totale della popolazione detenuta rappresenta il 60%. Con il passare del tempo abbiamo visto un adattamento di convivenza tra etnie diverse – sostiene la dottoressa Lebboroni –, ma spesso ci sono liti per abitudini di vita e per orientamenti religiosi diversi".

Al termine di questo nostro dialogo la Direttrice afferma che la speranza è che trovi completa attuazione l'articolo 27 della Costituzione laddove recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato".

Marino Cesaroni



### 15 novembre 2013

Prima Giornata Nazionale dedicata a un progetto che vuole far incontrare il Carcere e la Scuola Due mondi che si devono conoscere e confrontare, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi.

Ma che cosa ci può raccontare sulla libertà chi ne è stato privato perché ha commesso un reato? E che cosa ci possono insegnare tutti quei volontari, che entrano ogni giorno nelle carceri italiane per contribuire a renderle più "civili" e meno "lontane" dalle città?

#### Ci possono insegnare:

- Che per apprezzare davvero la libertà è importante capire che può capitare di perderla per errori, per leggerezza, per scarso rispetto degli altri. Ma chi l'ha persa deve avere la possibilità di riconquistarla scontando una pena rispettosa della dignità delle persone;
- Che in carcere ci sono persone, e non "reati che camminano";
- Che il carcere è meno lontano dalle nostre vite di quello che immaginiamo, perché il reato non è sempre
- frutto di una scelta, e noi esseri umani, 'TUTII, possiamo scivolare in comportamenti aggressivi e violenti e finire per "passare dall'altra parte";
- Che le pene non devono essere necessariamente CARCERE, perché la certezza della pena significa scontare una pena che poò essere anche fatta non "di galera", ma che, come dice la nostra Costituzione, deve "tendere alla rieducazione". Una pena costruttiva, che accompagni le persone in un percorso di responsabilizzazione rispetto al loro reato;
- Che parlare di pene umane, che abbiano un senso e che non abbiano come scopo di "rispondere al male con altrettanto male" significa rispettare di più anche le virtime. Perché per chi subisce un reato e per la società è più importante che l'autore di quel reato sia consapevole del male fatto e cerchi di riparare il danno creato, piuttosto che "marciani in galera" senza neppure rendersi conto delle sofferenze provocate;
- Che investire sul reinserimento delle persone detenute significa investire sulla sicurezza della società.

Il 15 novembre, nelle scuole di tante città italiane, si parlerà in modo nuovo di carcere, di pene, di giustizia, cercando di sconfiggere luoghi comuni e pregiudizi

## ABBRACCIARE LA FEDE E LA POVERTÀ SERENA PER NON RESTARE NELL'INDISPENSABILITÀ DELLE COSE

## Il messaggio dell'Arcivescovo in un particolare 4 Ottobre

È un 4 ottobre questo del 2013 che porta con sé tanti significati: -giorno di lutto nazionale, di silenzio e di pianto ricordando le trecento e più vittime di Lampedusa, che ad un passo dalla fine di un incubo sono andati incontro alla morte;

-giorno di solidarietà, velato dalla scomparsa dei loro amici, di quelle centinaia di persone salvate e portate in salvo verso un futuro incerto, ma sempre pieno del dono più prezioso che Dio ci può dare: la vita;

-giorno di speranza da Papa Francesco che in quelle ore ad Assisi scriveva, con l'aiuto di S. Francesco, un giorno di ulteriore scandalo per tutti noi Chiesa dell'oggi: bella e scomoda la via di Francesco, la via della spoliazione per consegnare a Ĉristo non solo le vesti delle nostre "ricchezze" ma la nostra stessa carne...

Con queste significative memorie vissute e rivissute nella giornata, la comunità cittadina si è ritrovata nella chiesa di S. Francesco delle Scale attorno al suo maestro e pastore per ricordare il Santo Patrono d'Italia.

Attraverso la mediazione di S. Francesco, mons. Menichelli ha invitato a pregare:

per l'Italia che deve diventare sempre più un paese sapiente,

capace di accogliere e di capire i segni dei tempi che Dio snoda nella storia;

per tutti i fratelli e sorelle che cercano la libertà e la dignità della vita e che invece incontrano la

per l'intera famiglia francescana ed in particolare per i minori conventuali che ospitano, come ogni anno, questa cara celebrazione;

per la città di Ancona, perché abbia il coraggio di riprendere con fiducia un cammino di comunità, accoglienza e impegno

Il messaggio dell'Arcivescovo alle autorità civili e militari, ai fedeli e alla città ha posto al centro la statura umana e spirituale di S. Francesco "così sublime e singolare da inchiodarci nella nostra mediocrità, ma allo stesso tempo la sua seducente testimonianza che tocca la vita e muove la nostra coscienza.

Occorre, anche, provati dall'aver vissuto il giorno della vergogna, ficcarsi negli occhi l'abbraccio di Francesco al lebbroso, mentre si uccidono fratelli che hanno fame e non godono della libertà.

In un mondo che satolla pochi e affama molti, è opportuno obbligare le nostre coscienze a contemplare la povertà del Santo, perché una sterzata a questa società occorre darla guardando alla nostra personale coscienza e ai deludenti risultati di innumerevoli chiacchiere e di indecenti spettacoli culturali di cui siamo spettatori."

Mons. Menichelli ha quindi invitato a farsi provocare dalla virtù del "grazie" con la quale S. Francesco ha celebrato tutta la sua vita, perché si è persa la via della gratitudine e si è caduti nella elencazione litanica di infiniti

"In questo tempo tutti si vive nella indispensabilità delle cose, perché ci siamo allontanati dal 'Grande Elemosiniere", così Francesco chiamava Dio quando invitava i suoi confratelli a chiedere l'elemosina offrendo come pagamento l'amore di Dio."

'S. Francesco – ha continuato l'Arcivescovo – ringrazia Dio per le creature, per le cose, per il dono di Cristo redentore, per i doni ricevuti, per i fratelli che ha, per la malattia, per le ingiurie, per la morte...'

Cosa manca a noi? Perché siamo restii al grazie?

L'Arcivescovo delinea sinteticamente due convincimenti che occorre conquistare:

il primo - l'amore e la fede in Dio Padre creatore e datore di tutto; il secondo - la povertà serena quella che ci ricorda che la nostra grandezza non sta nelle cose.

A conclusione della sua omelia ha letto un brano tratto dai Fioretti di S. Francesco per "toglierci l'inquietudine delle cose e metterci nel gaudio della piccolezza francescana."

Durante la celebrazione eucaristica alla quale hanno partecipato il nuovo parroco della parrocchia di S. Pietro in S. Francesco P. Quarto Paladini e Don Silvano Schiaroli parroco della Ss. Madre di Dio di Torrette; si è rinnovato il tradizionale gesto dell'offerta dell'olio per la lampada votiva del Santo che quest'anno è stato compiuto dai rappresentanti della Parrocchia di Torrette che hanno animato anche la liturgia della Parola.

Durante l'accensione della lampada votiva, è stata letta, dal parroco Don Silvano, una preghiera appositamente scritta per l'occasione da P. Quarto; la celebrazione è stata animata dal coro "Le Muse" diretto dal M° Nadia

Al termine della celebrazione il parroco P. Quarto Paladini, a nome dell'Arcivescovo e dell'ordine dei frati minori conventuali, ha consegnato alle autorità il Tau, il crocifisso francescano.



## "VI MANDO A RACCONTARE L'AMORE DEL CROCIFISSO E LA GIOIA DEL RISORTO."

## L'Arcivescovo conferisce il "Mandato" agli operatori pastorali e ai delegati al Convegno Ecclesiale Regionale

Di fronte alla porzione di Chiesa diocesana riunita attorno al proprio pastore gli operatori pastorali sono stati convocati per il conferimento del "mandato" da parte dell' Arcivescovo in un tempo nel quale la Chiesa, sotto la guida illuminata di papa Francesco, è chiamata, con forza, energia ed entusiasmo, ad accettare la sfida del cambiamento in questo tempo "liquido".

Tra gli operatori pastorali hanno ricevuto per la prima volta il mandato: 28 nuovi ministri straordinari della Comunione, 8 ministri straordinari della Parola ed 1 ministro straordinario dell' altare, inoltre i 54 delegati al Convegno Ecclesiale Marchigiano.

Dalle parole dell'Arcivescovo caratteristiche e valori del mandato hanno arricchito la semplice cerimonia, dalla quale è scaturita l'intenzione ad affrontare la missione con slancio e offrire ancora una volta la disponibilità a servire la Chiesa.

#### L'omelia dell' Arcivescovo

É dall'orazione colletta che mons. Menichelli ricava lo spunto per chiarire le "quattro caratteristiche dell'agire nel Regno di Dio, dell'essere cioè ministri nell'opera della salvezza: il credere, l'essere servi inutili, il cooperare, il rivelare l'amore di Dio.

#### Il credere

Oltre ad essere la fede un gran-

de dono di Dio essa è un grande compito, come Gesù dimostra nel passo evangelico dove ad un padre che gli chiede il miracolo per il figlio malato gli risponde "Tu credi che io possa fare questo?"

La fede è l'aver conosciuto Cristo come persona viva, ed è Cristo che è entrato nella nostra vita come una seduzione.

L'Arcivescovo ha così proseguito: "la fede non è rincorrere sentimentalismi spirituali e nemmeno pensare ad essa come una spirituale serenità; la fede, proprio perché è incontro con la persona di Gesù, conosciuto, amato e seguito è

Mons. Menichelli ha aggiunto che "spesso noi non perdiamo la fede ma l'amore, cacciandoci in una sorta di mestiere religioso che ci fa inventare la fede catalogandola come cosa da fare pensando di essere credenti.

La fede è innamoramento di Cristo e rivolgendosi a coloro che hanno il ministero della catechesi ha evidenziato la realtà e cioè la fuga dei ragazzi dopo gli anni di catechesi, l'arcivescovo Edoardo ha così proseguito: "carissimi catechisti e carissimi tutti, se noi non suscitiamo o quanto meno non siamo strada per questo innamoramento, certamente non

Il cooverare

"Accogliere i carismi, nessuno si può arrogare nulla, ognuno fa ciò che gli è donato.

Coordinare i ministeri perché nessuno può fare di testa sua, nella Chiesa non c'è democrazia e non ci può essere, perché ognuno, come in famiglia, ha un proprio ruolo.'

dinare i ministeri per realizzare la Chiesa comunità santa e missionaria nell'opera della salvezza; nessuno è padrone, tutti cooperatori per manifestare la bellezza della verità e della

Cooperare significa non andare da soli, entrando nel mistero e nel compito della Chiesa e questo vale per ogni battezzato

L'Arcivescovo quindi ha sottolineato che il ministero, che la Chiesa affida per mezzo suo, obbliga a viverlo nella dimensione del "fare insieme", del condividere, solo così si è Chiesa.

#### solazione degli sconfitti, occorre non confondere l'impegno

A questo riguardo l'Arcivescovo ha evidenziato che "occorre tenere viva quella che definisce l'originalità obbligata che distingue la Chiesa e quanti la formano in Cristo.

Rivelare l'Amore di Dio

Originalità obbligata, cioè lo stare nel mondo per raccontare e testimoniare quanto Gesù ha detto e fatto: "Non sono venuto per condannare, ma per salvare, per dare la vita non per far mori-

Mons. Menichelli, ricordando che tra coloro che ricevono il mandato ci sono anche i delegati della diocesi al prossimo Convegno Ecclesiale Regionale, ha auspicato che tutti siano capaci di dire con il loro agire:"Non temete la Chiesa, essa non ha altro scopo che raccontare la verità e la misericordia di Dio!"

L'Arcivescovo ha quindi concluso: "...con amore e paternità vi abbraccio e a nome della Chiesa che Dio mi ha affidato, come pastore, vi mando a raccontare l'amore del Crocifisso e la gioia del Risorto."

Riccardo Vianelli



semplicemente fede, non ha bisogno di aggettivi – ed ha aggiunto con chiarezza - ci credi o non ci credi; non ci si può fermare al "credere così-così" oppure al "credere a modo mio".

diciamo di aver perso tempo perché c'è sempre un seme seminato, ma possiamo dire che forse non abbiamo noi questo innamoramento e forse non siamo capaci di trasmetterlo."

L'essere servi inutili

Lo dice Gesù espressamen-

te, non si parla di "inutilità"

come non necessità, Gesù non

dice "non siete necessari", e al

momento che siamo necessari,

che la Parola e l'annuncio della

fede passano attraverso di noi,

significa che questo di Gesù è

un invito a non crederci onni-

potenti, a non crederci padroni

"Senza che passi per una con-

nella missione, che nasce dal

Battesimo, con il conteggio dei

risultati, perché anche Gesù

sulla croce è apparso servo inu-

dell'opera della salvezza.

In questo "essere inutili" si inserisce l'altro elemento del ministero della Chiesa e che nella preghiera è detto il "cooperare" e cioè tutti chiamati a fare la nostra parte.

"Accogliere i carismi e coorcarità di Dio."



## **PENSANDO FRANCESCO**

Inaugurata al Museo diocesano la mostra del pittore Franco Falaschini

Non è ai margini della festa di S. Francesco, anzi si incastona perfettamente, dandole ancor più lustro, l'iniziativa culturale "Pensando Francesco" che presenta la mostra di Franco Falaschini artista anconetano nato nel 1936 e curata dal Museo diocesano "Mons. C. Recanatini" in collaborazione con l'ordine dei Frati minori conventuali, il Coordinamento Regionale delle Marche per il Progetto Culturale della Chiesa italiana e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Lumen gentium" di Ancona.

La mostra, che rimarrà aperta fino al 6 gennaio 2014, presenta dipinti che si collocano tra il 1983 e il 1996, una pittura profondamente permeata da "aspirazioni" francescane.

L'iniziativa si è svolta in una delle istituzioni culturali della città, il Museo diocesano, che, così com'è, deve molto a mons. Recanatini e che con questa mostra, ha detto don Luca Bottegoni direttore del Museo, si arricchisce di una provocazione per un'istituzione avvezza all'antico e al moderno, per confrontarsi anche con il contemporaneo.

L'aspirazione è quella di aprirsi ad una sezione di arte contemporanea, perché la Chiesa dà un segno che il dialogo tra l'esperienza della fede, in questo caso delle arti espressive, non si è fermata in un certo periodo della storia.

Il museo, ha proseguito don Luca, grazie a valenti e giovani collaboratori veramente qualificati, è capace di fornire didattica sull'arte e catechesi attraverso l'arte, una delle forme che anche la Chiesa italiana indica come via privilegiata per riaprire il dialogo soprattutto con coloro che, non credenti o variamente credenti, hanno interesse alla questione della fede.

Don Luca Bottegoni ha ringraziato i figli di Franco Falaschini e in particolare Nadia, storica dell'arte, che si è fatta promotrice con tanta passione di questo momento culturale.

Hanno condotto il pubblico presente nello spirito e nel messaggio intrinseco alla mostra: il padre Giancarlo Corsini Ministro provinciale dei frati minori conventuali, il prof. Giancarlo Galeazzi direttore dell'Istituto Superiore "Lumen Gentium" e coordinatore regionale del progetto culturale della Chiesa italiana, e l'Arcivescovo Mons. Menichelli. Nel suo intervento Padre Giancarlo Corsini, facendo un excursus della sua vita passata a studiare S. Francesco, ha confessato che non ha ancora trovato una risposta esauriente ad una domanda che risalta nel libro dei "Fioretti": "Perché a te, perché a te Francesco tutto il mondo vien dietro?"

Ha continuato dicendo che Francesco è una luce e tutta la liturgia su S. Francesco è impostata sul tema della luce, luce che si è accesa quando si è spogliato nella piazza di Assisi; è una grande luce per noi, per essere uomini, abitare nel mondo con se stessi, con gli altri e con il creato.

Ricordando i suoi 19 anni di vita trascorsi al sacro convento, Padre Giancarlo ha aggiunto che, come Giotto ha rinnovato l'arte italiana, così gli autori contemporanei come Franco Falaschini ci aiutano a rinnovare l'arte contemporanea ripensando il mistero di Cristo e quello di Francesco nella sua umanità e santità.

Il prof. Galeazzi ha esordito, nel suo intervento, focalizzando l'attenzione dei presenti sul titolo della mostra "Pensando Francesco", che "è altro rispetto a dire "Pensando a Francesco" oppure "Pensando con Francesco", perché il problema non è tanto rifarsi a lui oppure utilizzarlo, bensì pensarlo nel senso di riproporne il messaggio in modo vitale e non decorativo, andando al di là della leggenda di Francesco."

"L'uso del gerundio "pensando" indica poi la contemporaneità in una quotidianità che è riscattata dal banale, dal ripetitivo perché negli occhi di Francesco, quando diventano i nostri occhi, si vedono le cose come nuove.

Infatti è rivedendo il nostro rapporto con le cose che noi rinnoviamo il senso stesso del nostro essere al mondo, del nostro saper stare al mondo."

Un'altra osservazione ha riguardato l'artista Falaschini, pittore che privilegia il colore.

"Senza far torto alle sue capacità disegnative e astrattive, è nel cromatismo che esprime al meglio la sua anima di artista e di uomo alla ricerca del senso della realtà."

Carlo Bo, Mario Luzi, Pietro Zampetti e Vittorio Sgarbi hanno insistito su questa peculiarità dell'artista: il colore che è veramente il nucleo portante della sua arte, e che rivela la sua originalità e la sua complessità."

Citando Carlo Bo e Pietro Zam-

petti, il prof. Galeazzi ha evidenziato come "Falaschini sia "francescano", non perché ci fa ritratti di Francesco o dei suoi seguaci, ma perché ci chiede di andare all'essenziale e di cogliere il mondo con occhi nuovi; un messaggio riferito alle creature, alla loro dignità."

Concludendo il suo intervento il prof. Galeazzi ha ricordato come la mostra sia un omaggio a S. Francesco, ma anche a Papa Francesco che "della scelta del nome ha fatto non solo una scelta onomastica, ma una vera e propria scelta programmatica, cogliendo l'essenziale del messaggio francescano e l'arte, a modo suo, può aiutare ad andare in questa direzione"

Si è augurato infine che sia una prima mostra per avviare una maggiore conoscenza dell'arte contemporanea e offrire alla città occasioni preziose per riflessioni su un'arte verso la quale la Chiesa si sta aprendo in misura sempre maggiore.

L'Arcivescovo è intervenuto esprimendo la fatica che si fa nella mentalità contemporanea nel dire la parola creato, mentre si indulge molto più nella parola natura.

"Dicendo natura non c'è impegno con l'Alto, dicendo creato, aggiungendo francescanamente l'espressione creature, si proclamano due verità: se qualcuno ci ha fatto, c'è qualcuno che è sopra di noi, quindi la presenza di Dio. Dicendo creato - creature, si sottolinea la tipicità di ogni cosa e di

tolinea la tipicità di ogni cosa e di ogni creatura, la propria dignità. Riferendosi al Santo di Assisi, Menichelli ha concluso che "se nel filo d'erba, come dice Francesco, c'è bellezza, tanto più c'è bellezza nell'uomo che di questo Creatore porta l'immagine e la somiglian—"

Al termine degli interventi ufficiali, si è aggiunta una semplice e convinta testimonianza di un profondo conoscitore dell'artista, il prof. Italo D'Angelo, da circa quarantacinque anni amico di Franco Falaschini che "dipinge l'anima degli esseri viventi e delle cose; è personaggio lieve, non debole, non fuggiasco, un inventore, un poeta". Falaschini è un inventore totale al punto che diversi pittori, quotati economicamente, vivono sulle sue invenzioni. Terminando ha proposto che il Comune di Ancona dedichi all'artista una sala permanente.

Riccardo Vianelli

### **VECCHIO FARO**

## PORTA CALAMO E DINTORNI

Torna l'atteso appuntamento autunnale del Vecchio Faro dedicato alla storia di Ancona. Domenica 27 ottobre allo Sperimentale immagini e vicende legate alla nota porta anconetana e ai suoi dintorni.

"Calamos" parola greca che significa canna. E da questo termine ha preso il nome la fontana del Calamo, in origine, collocata in una zona paludosa piena di canne che dalla valle della Pennocchiara, l'attuale zona piazza Cavour, arrivava sino al mare ospitando nel suo seno un florido torrente. Costruita nei primi anni del 1400, la fontana, anche detta delle Tredici Cannelle, fu data inizialmente in uso ai lanai per la lavorazione dei filati.

Smembrata nel XVI secolo, come è abitudine ad Ancona trattare le opere architettoniche, per utilizzare la pietra nella costruzione del nuovo Palazzo governativo di Piazza del Plebiscito, viene risistemata secondo il progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi, un progettista molto in voga a quel tempo, che seguì anche interventi alla Loggia dei Mercanti, a San Francesco alle Scale, a Palazzo Ferretti e Palazzo Bosdari.

Accanto a questa fontana, uno dei simboli più amati del capoluogo dorico, vi era una porta di accesso alla città detta appunto Porta Calamo. Anche questa sarà abbattuta nel 1864, come tante altre porte di Ancona, per consentire l'espansione della città.

Quale triste storia quella anconitana, molto simile a quella di Prometeo, che la vede essere condannata ad assistere alla distruzione nei secoli dei suoi palazzi, delle sue chiese, dei sui monumenti per poi vederli ricostruiti o purtroppo, in molti casi, del tutto dimenticati.

Solo per evidenziarne una, il Consiglio comunale di Ancona dedicò una sua seduta, nell'immediato dopoguerra, per discutere se restaurare o abbattere e ricostruire da nuovo la Cattedrale gravemente colpita dai bombardamenti. La sorte fu magnanima nei confronti di San Ciriaco, non lo fu con il Teatro delle Muse, con parte delle mura medioevali del Porto, con Palazzo Trionfi.

Il Vecchio Faro, sicuramente in controtendenza con questa dolorosa "consuetudine" anconitana, da sempre vuole far ricordare e cononoscere a tutti la storia, la cultura e le tradizioni di Ancona. Don Vincenzo Di Renzo, Don Paolo Paolucci Bedini, Giorgio Occhiodoro e Vincenzo Pirani si dedicarono per anni a questo scopo senza alcun fine se non quello di far amare agli anconitani la loro città. Conoscerla significa infatti capirla e apprezzarla di più.

Ecco perchè anche in questo 2013 il Vecchio Faro ha organizzato, su impulso dell'infaticabile Francesco Nagni e del Presidente, Don Paolo Sconocchini, l'evento che si terrà domenica 27 ottobre, alle ore 16.30, allo Sperimentale.

Sandro Censi colonna portante dell'associazione proietterà una serie di immagini legate all'ambiente in cui era situata Porta Calamo e ai dintorni che salivano verso le mura da un lato sino al Cardeto e dall'altro a Capodimonte.

A presentare sarà la voce inconfondibile di Carlo Ceccati mentre il Prof. Antonio Luccarini e il Prof. Rodolfo Bersaglia affronteranno la storia cittadina di quel periodo, usi e costumi, dell'Ancona compresa tra il XIII e il XVI secolo. A coordinare il giornalista Claudio Desideri.

Il pomeriggio assisterà anche a momenti dialettali con le interpretazioni inperdibili di Peppe Bartolucci e di Rana.



## a cura del CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

## L'OTTOBRE ROSA DELL'ANDOS

Informarsi, per prevenire e vivere meglio. E'questo, in sintesi, il messaggio insito nella campagna "Ottobre rosa", mese della prevenzione dei tumori al seno, promossa dall'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) anche attraverso l'impegno del comitato locale di Ancona, con il patrocinio del Comune, della Provincia e della Regione Marche e la collaborazione del CSV Marche. La finalità è quella di sensibilizzare al tema le donne, soprattutto quelle tra i 50 e i 65 anni, perché raccolgano l'invito a sottoporsi a un controllo gratuito, che sarà possibile effettuare presso il reparto di senologia dell'Ospedale regionale di Torrette ad Ancona, domenica 20 e 27 ottobre. Per tutto il mese l'associazione sarà presente ogni martedì mattina in piazza D'Armi e ogni sabato mattina in piazza Roma ad Ancona, con un banchetto presso cui sarà possibile ricevere informazioni e preno-

tare la visita gratuita. In occasione di questa campagna inoltre, la fontana di piazza Roma sarà illuminata di rosa.

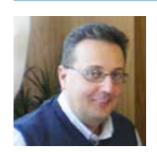
La cittadinanza e in particolare la popolazione femminile è invitata inoltre alla conferenza intitolata "La prevenzione del tumore al seno" che si terrà il 26 ottobre alle ore 17,30 presso il Circolo Sottufficiali Marina Militare, in via XXIX Settembre ad Ancona. Relatori saranno i medici della Brest Unit dell'Azienda Ospedaliera regionale.

## L'IMPEGNO DELL'ASSOCIAZIONE ANDOS

L'Andos - Comitato di Ancona è presente in città dal 2005, ed è un'associazione di volontariato non profit impegnata per promuovere, avviare e sostenere tutte le iniziative utili per il benessere della donna operata al seno, aiutandola a riprendere la propria strada con consapevolezza e serenità, migliorando la sua qualità di vita. Allo scopo offre servizi gratuiti come consulenze mediche, socio-assistenziali e psicologiche, percorsi di sostegno con volontarie formate da corsi specifici, pressoterapia, ginnastica a corpo libero, massaggi linfodrenanti e tecniche di rilassamento, organizza incontri, seminari e conferenze informative e formative.

Per ulteriori info:

www.andosancona.it 333 3227474 info@andosancona.it



## "SACRO GRA"

(ITALIA, 2013)

Regia di Gianfranco Rosi Sceneggiatura: da un'idea originale di Nicolò Bassetti

 $oldsymbol{1}$ l Grande raccordo anulare, "la più grande autostrada urbana d'Italia", è all'apparenza un "non – luogo" Perché lo si percorre in fretta, per arrivare a casa, al lavoro, in uno di quei luoghi in cui si vive veramente. E invece - ad osservarlo con attenzione, da vicino – rivela un'iden- tità propria, una fisionomia particolare, ben precisa. Certo, scoprire questa identità, questa fisionomia non è facile e richiede tempo, attenzione, curiosità. Non a caso, Gianfranco Rosi ha dedicato a questo suo sofferto progetto ben tre anni, nei quali ha fatto molte ricerche suoi luoghi e sui personaggi che poi sono confluiti nel documentario. Ma prima ancora delle ricerche sul cam-po, ha contato nella riuscita piena del progetto la novità di sguardo di Rosi, che ha rinunciato a vedere quello che le nostre abitudini percettive, plasmate dai media, in primo luogo la Tv. avrebbero voluto e potuto vedere. "Sacro Gra" non mostra la realtà che siamo abituati a vedere, quella dei pendolari, degli studenti, dei romani che passa-no in questa autostrada gran parte del loro tempo libero. Piuttosto quello che vediamo in "Sacro Gra" è l'Uomo nella sua unicità, nella sua singolarità, sganciate dalla logica dei grandi numeri, dalle medie sociologiche. Il principe nel suo castello bed and breakfast, l'anguillaro che vive sul Tevere, l'attore di fotoromanzi ormai sulla soglia della vecchiaia, il botanico in lotta contro le larve che attaccano le palme e tutte

le altre persone – prima ancora che personaggi - che popo-lano il film sono la dimostrazione dell'"illusione delle

statistiche", perché nelle statistiche che tentano di descrivere la realtà, in questo caso il Gra, non risultano. In molti a Venezia, dove il documentario è stato presentato e dove ha vinto a sorpresa il Leone d'Oro, han-no criticato "Sacro Gra" sostenendo che non descrive la realtà per quello che è. Non hanno capito, così dicendo, che "Sacro Gra" è una forma di resistenza: resistenza alle convenzioni, alla dittatura dei media che ci impongono di guardare la realtà in un modo e solo in quello, alla dittatura dei media che sono ormai l'unica vera realtà che conosciamo. Per questo il Gra di Rosi è sacro: perché sfugge alla Materia, così pesante, così opaca, e ci restituisce un Uomo finalmente libero, libero di esprimersi senza regole precostituite, libero di affermare il primato della Qualità sulla Quantità. È questa libertà, che è innanzitutto libertà di sguardo, si riflette sullo spettatore, che entra nell'opera, la fa sua, cerca e in parte trova, ma continua a farsi domande, non si accontenta di quello che i personaggi dicono e vorrebbe sapere di più, vorrebbe sostituirsi a Rosi per interrogarli più a fondo i personaggi, per afferrare finalmente la loro verità.

Marco Marinelli





**L**'idea di De Gasperi, Shuman e Adenauer viene presto condivisa da tanti altri Statisti Europei. Tra gli altri citiamo: Bech (Lussemburgo), Beyen (Olanda), Churchill (Gran Bretagna), Hallstein (Germania), Mansholt (Paesi Bassi), Monnet (Francia), Spaak (Belgio) e Spinelli (Italia).

La prima esigenza comune era quella di mantenere la pace tra popoli che fino a pochi anni prima erano stati in guerra tra l'oro, poi c'era la necessità di riparare i danni ingenti che quella guerra aveva provocato e passando il tempo si manifestava sempre più impellente la necessità di armonizzare la produzione del reddito delle singole Nazioni tenendo conto delle differenze geo-economiche derivanti da ancenstrali ritardi e difficoltà congenite

Il clima, della voglia di fare, generato in tutti i Paesi europei, nuove generazioni elettrizzate, prima da fenomeni musicali di forte presa (pensiamo al fenomeni dei Batles e a tutto ciò che vi girò intorno con la formazione di innumerevoli gruppi), il fenomeno innovatore della cultura contestataria del '68, ma soprattutto l'eliminazione dei dazi doganali per far circolare più agevolmente le merci nei Paesi Europei furono tutti tasselli che messi insieme contribuirono a dare forma a quel puzzle di Europa che abbiamo

oggi. C'è di più: il FEOGA - Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia per l'Agricoltura. Era diviso in due sezioni orientamento e garanzia che permetteranno di adeguare i sistemi agricoli dei singoli Stati membri ad una sostanziale parità produttiva e commerciale. La prima sezione avrà compiti di concessione di aiuti finanziari per progetti di investimento di enti pubblici o privati per "il

miglioramento, l' adattamento o, la riconversione della produzione agricola, oltre che delle strutture produttive e di commercializzazione; la protezione dell'ambiente e la valorizzazione delle foreste; lo sviluppo della commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca. La seconda rifonde i governi dei costi relativi sia al sostegno dei prezzi agricoli, attuato attraverso apposite aziende statali (AIMA per l'Italia che ritirava dal mercato le sovraproduzioni) per regolarizzare i mercati interni, sia ai sussidi alle esportazioni agricole, conferiti in misura pari alla differenza tra i prezzi di mercato stabiliti dalla CE e i prezzi vigenti nei mercati mondiali".

Nonostante l'Italia non abbia utilizzato i fondi messi a disposizione così come altri Paesi europei possiamo dire che molte infrastrutture vennero costruite grazie ai fondi europei: stalle, cantine e caseifici sociali, cooperative ortofrutticole ecc. Nel territorio della nostra diocesi possiamo annoverare, tra gli altri, il Mercato Ortofrutticolo di Ancona che insieme a quello di Jesi e di Macerata hanno rappresentato le tre strutture di commercializzazione costruite attraverso i fondi del FEOGA con l'ausilio dell'allora Ente di Sviluppo Agricolo per le Marche.

Un altro strumento europeo importante è stato e continua ad essere il FERS, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che viene creato per "promuovere la coesione economica e sociale attraverso la correzione dei principali squilibri regionali e la partecipazione allo sviluppo ed alla riconversione delle regioni". Erano gli anni degli uomini forti e delle coscienze sensibili uniti dalla volontà di farci stare meglio.

Marino Cesaroni



## **CURARE IL CREATO**

"Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme"





 ${f A}$ bbiamo sollecitato spesso l'elaborazione di un nuovo modello economico per superare l'economia liberista del laissez faire, stigmatizzandone il fallimento: la crisi globale ha dimostrato che il mondo economico ha bisogno di regole etiche e dell'intervento pubblico poiché l'interesse individuale non agisce come una forza che conduce a maggior benessere generale.

Già nel 2010 Papa Benedetto XVI affermava che la "la vita economica può essere vista come un esercizio della responsabilità umana [poiché la crisi ha] mostrato l'errore della convinzione che il mercato è capace di autoregolamentarsi, senza interventi pubblici e il sostegno di standard morali intranazionali".

Oggi è Papa Francesco a ricordarci che "il reddito di una minoranza cresce in maniera esponenziale [mentre] quello della maggioranza si indebolisce", e che "Gesù dà da mangiare alla folla con cinque pani e due pesci. E [...] furono portati via i pezzi avanzati [...] Niente scarti! E c'è questo fatto delle dodici ceste: [...] dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. È questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario. Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme. Vorrei allora che prendessimo tutti il serio impegno di rispettare e custodire il creato, di essere attenti ad ogni persona, di contrastare la cultura dello spreco e dello

scarto". Per muoverci nella direzione indicata dai Papi il mondo economico ha bisogno di un salto qualitativo: il paradigma liberista nel quale siamo immersi esclude la sfera dei valori e dell'etica, sfruttando persone e risorse al di fuori di una dimensione ecologica del progresso.

La soluzione non si trova in un ritorno al passato, non servirebbe lasciare intatti natura e risorse: le istituzioni pubbliche dovrebbero porre seri limiti cambiando i parametri di giudizio.

Occorre imputare i costi impliciti sostenuti dalle comunità attraverso i nuovi indici di contabilizzazione che includono variabili non monetarie (di sicurezza, ambientali, a tutela della salute), individuate fin dal 1950 dall'economista K. W. Kapp ["I costi sociali dell'impresa privata"], ostacolando anche la creazione di monopoli e oligopoli (basti pensare, in Italia, alla filiera agricola, o agli ordini professionali, dai notai ai farmacisti). Il mercato non è neutro: è dominato dalle scelte etiche e culturali prevalenti.

Queste oggi sembrano favorire l'arricchimento di gruppi particolari che si appropriano di natura o di rendite di posizione per propri scopi a spese dell'interesse e del benessere generale.

Se poi si volge lo sguardo alle falle del sistema finanziario, all'origine della crisi globale, il giudizio sul mancato controllo politico non può che diventare ancora più negativo.

Maria Pia Fizzano



## Idee per la partecipazione democratica

25 ottobre 2013

Socievolezza, cittadinanza e partecipazione Conversazione filosofica condotta da Carlo Pesco

8 novembre 2013

Democrazia e partecipazione: i modelli di democrazia

Conversazione filosofica condotta da Giulio Moraca

15 novembre 2013 Solidarietà, ospitalità e partecipazione Conversazione filosofica condotta da Vittorio Mencucci

Agli incontri sarà presente l'Assessore alla Partecipazione democratica del Comune di Ancona, Stefano Foresi

Gli incontri si svolgeranno presso la sede ex Prima Circoscrizione, via Cesare Battisti, 11/C, Ancona, ore 17.30

.....

### **ORATORI - CENTRO GIOVANNI PAOLO II MONTORSO**

## **UN TEMPO PER "TE"**

Se qualcuno non avesse voglia di leggere tutto quello che segue, alla domanda di sintetizzare le due giornate al centro Giovanni Paolo II, risponderemmo con questa frase: "un'esperienza breve ma intensa!". Anche se insieme non abbiamo trascorso che ventiquattro ore, sono state vissute in maniera piena e sicuramente hanno portato molto frutto. Per prima cosa vorremmo ringraziare i ragazzi che hanno partecipato all'esperienza: sebbene l'evento sia stato proposto dalla diocesi e reso possibile dal Coordinamento Oratori con l'aiuto di Paolo Petrucci e don Samuele, bisogna tener presente che nulla sarebbe stato possibile senza la collaborazione attiva dei ragazzi, che con le loro risposte, riflessioni ed osservazioni hanno dato vita all'attività.

A nostro parere l'obiettivo è stato raggiunto perché abbiamo potuto constatare che gli adolescenti, se ben stimolati con tematiche a loro vicine nelle quali possono riconoscersi, hanno voglia di mettersi in gioco e di riflettere sulla loro vita, accettando la sfida proposta.

Probabilmente questa esperienza non potrà essere "esportata" in altri contesti ed ottenere gli stessi risultati senza un dovuto adattamento, poiché siamo consapevoli che ogni evento è unico ed irripetibile a seconda dei soggetti che vi interagiscono, ma questa incognita non deve scoraggiare noi animatori ed educatori anzi, al contrario dovrebbe darci la giusta motivazione per continuare

ad organizzare e partecipare a questi eventi.

Nel primo dei due momenti di riflessione i ragazzi, guidati dall'educatore Paolo Petrucci, hanno trattato il tema della comunicazione evidenziandone non solo la bellezza, ma soffermandosi sulla problematicità. Invece, nel secondo momento, l'attenzione si è spostata sul tema delle relazioni affettive: in questi laboratori erano i ragazzi ad agire in prima persona, con l'aiuto di Paolo, che negli ultimi minuti riusciva a "tirare le fila del discorso" facendo combaciare tutti i pezzi.

Com'è giusto che sia, anche il lato spirituale ha avuto la sua importanza: oltre alla preghiera dei vespri e delle lodi, nella serata del sabato i ragazzi hanno strutturato un breve incontro di preghiera sotto la guida di don Samuele e di noi educatori: dopo aver letto dal Vangelo il racconto della conversione di Zaccheo, ci siamo divisi in gruppi e, mentre alcuni hanno riflettuto sul testo e creato una preghiera, altri hanno pensato ad un gesto che rappresentasse la giornata appena trascorsa ed altri ancora hanno scelto una canzone in tema.

Speriamo che il renderli protagonisti li abbia avvicinati in maniera più diretta al Signore. In queste intense ventiquattr'ore, i ragazzi hanno avuto la possibilità di esporre liberamente i loro pensieri così da poterli confrontare con quelli degli altri, ponendosi dubbi e sostenendosi a vicenda, aprendosi anche con persone nuove e poco conosciute: crediamo che tutto questo li abbia entusiasmati infondendo in loro coraggio per affrontare sempre meglio e più consapevolmente il cammino della vita. Quando è stato fatto notare che tutto è stato possibile proprio grazie al loro contributo la sorpresa è stata tanta!

Concludendo possiamo affermare con certezza che lo scopo di ritagliare dagli impegni dei ragazzi un "Tempo per loro" con un weekend all'insegna dello stare insieme è stato più che raggiunto.

Pensiamo che iniziative del genere vadano promosse e valorizzate perché, se ben svolte, rappresentano una possibilità di crescita immensa non solo per i ragazzi, ma anche per tutti quelli che si mettono in gioco assie-

Non possiamo che ringraziare l'arcidiocesi di Ancona-Osimo, il Coordinamento Oratori nella persona di Paolo Caimmi, il dott. Paolo Petrucci, don Samuele, don Francesco e tutto lo staff del centro Giovanni Paolo II.

Dalla parrocchia di San Biagio e Santo Stefano i nostri più cordiali saluti.

Francesco Carloni

Questo è il commento riassuntivo direttamente dalla bocca dei ragazzi:

Trovo che il weekend trascorso a Loreto sia stato interessante ed educativo, oltre che molto divertente. Insomma, un'esperienza davvero indimenticabile

Mi hanno colpito specialmente i discorsi di Paolo e le attività che ci ha proposto riguardo le nostre relazioni ed è stato interessante lavorare in gruppo. Insomma, un'esperienza che rifarei.

È stata una bellissima esperienza, che ci ha aiutato a capire quanto la società di oggi non incoraggi allo scambio di emozioni e che dobbiamo cambiare questa situazione.

#### **CATECHISTI**

## **IL PELLEGRINAGGIO A ROMA**

E così che è iniziato il nostro pellegrinaggio: ritrovo alle 5.15 presso la Sacra Famiglia di Osimo e alle 5.30 pronti per partire all'insegna del grande evento nell'anno della fede "Il pellegrinaggio dei catechisti" che ha coinvolto le date del 28 e 29 settembre a Roma. Noi catechisti, provenienti dalle parrocchie di Ancona, Osimo, Montoro e Camerata Picena, accompagnati da don Michele Marchetti, siamo arrivati a destinazione grazie ai due "piloti" Mario e il diacono Marcello. Nonostante il tom tom del diacono Marcello sia andato in tilt, siamo arrivati in tempo a San Pietro dove abbiamo avuto la possibilità di visitare la Basilica e le tombe in essa contenute tra cui quella dell'Apostolo Pietro e del Beato Giovanni Paolo II. Con l'aiuto delle indicazioni dei volontari abbiamo compiuto un percorso spirituale culminato nella "Professio Fidei" nei pressi dell'Altare della Confessione. Nel pomeriggio ci siamo diretti nella chiesa di Sant'Ignazio di Loyola per la catechesi seguita dalla Santa Messa. Significativo il discorso del Vescovo di Udine, mons. Andrea Bruno Mazzocato che ha proposto l'immagine dell'impasto del pane: i ragazzi rappresentano la farina mentre Gesù il lievito. La massa va impastata proprio come il catechista, attraverso la propria opera e con le "gocce di sudore", guida e aiuta i ragazzi in un cammino consapevole volto al raggiungimento dello Spirito Santo. Da tale discorso trapelano suggerimenti mirati all'acquisizione sempre più profonda dell'importanza della nostra figura con e per i ragazzi. Conclusa la Santa Messa ci siamo concessi qualche ora di svago e di shopping per le vie di Roma e dopo una cena "lampo" la stanchezza ci ha subito diretti al B.B. delle suore Benedettine della Provvidenza nel quartiere Garbatella, dove abbiamo pas-

Santo Padre, è iniziata accompagnata da canti. Il Vangelo di Luca di quella domenica ci ha proposto le figure di un uomo senza nome e ricco e di Lazzaro, uomo povero. Quest'ultimo si sfamava con gli avanzi del ricco. Anche dopo la morte i loro destini furono nettamente diversi. Il ricco, infatti, fu condannato agli inferi, mentre il povero fu portato accanto ad Abramo. Durante l'omelia il Papa ha condannato l'adagiarsi alle comodità, la supremazia e l'attacco smoderato alle cose poiché tutto ciò porta alla perdita della nostra identità di uomini. Noi cristiani siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio e non delle cose o degli idoli. Dopo queste parole l'attenzione si è spostata sulla figura del catechista. Dalle parole del Santo Padre: " Allora, guardandovi, mi chiedo: chi è il catechista?. È colui che custodisce e alimenta la memoria di Dio; la conserva in se stesso e la sa risvegliare negli altri". Il catechista è un cristiano che decide di mettersi al servizio della comunità, non per farsi vedere, non per parlare di sé, ma per parlare di Dio, del Suo amore e delle Sua fedeltà. Il Pontefice ha terminato dicendo che è fondamentale e necessario porre in Dio le nostre sicurezze con serenità e speranza. A conclusione dell'omelia abbiamo assistito alla Santa Messa con la speranza di poter vedere da vicino Papa Francesco. Quando ormai pensavamo che non sarebbe più passato, eccolo arrivare! I cuori pieni di gioia e di emozione. All'uscita da piazza San Pietro ci siamo diretti alla basilica di San Paolo fuori le mura per far poi ritorno a casa. Che dire? Bello, tutto estremamente bello e vissuto appieno. Un'esperienza indimenticabile che ha unito sotto lo stesso credo non solo i catechisti italiani e tante delegazioni straniere, ma fedeli provenienti da paesi lontani e vicini. Certo è, che dopo questi giorni, brevi ma intensi, si ricomincerà il cammino catechistico con ferma convinzione e con l'eco delle parole del



Catechisti a Roma

### **SPORT - BOCCE**

## **QUANDO BOCCIARE É BELLO**

CITTÁ DI ANCONA, BAT-TISTINI VINCE TRA GLI **ALLIEVI** La Bocciofila Ancona 2000 manda in scena un'avvincente edizione del Trofeo Città di Ancona, gara nazionale giovanile per le categorie Allievi e Ragazzi, regionale per la categoria Esordienti. Tra gli Allievi vittoria di Fabio Battistini (Oikos Fossombrone) che in finale supera (12-5) Luca Miconi (Matelica); terza piazza per Mattia Garofalo (Sambucheto), quarta per Manuel Rovesti (Bentivoglio, Re). Combattutissimo l'atto finale della categoria Ragazzi con il successo (12-11) di Chiara Gasperini (Lucrezia) sul bolognese Luca Guaraldi (Sanpierina); terza posizione per Giacomo Santarelli (Monte Urano), quarta per Flavia Morelli (Lucrezia). Tra gli Esordienti successo (24-23) di Vittorio Marcaccio (Monte Urano) su Kety Crescenzi (Stella Monsampolo del Tronto); terzo Filippo Guazzaroni (Montefanese), quarta Martina Servici (Lucrezia). Alle premiazioni della riuscitissima manifestazione hanno presenziato gli assessori comunali di Ancona, Andrea Guidotti e Stefano Foresi.

SANTONE E OMBROSI SBANCANO FROSINO-NE Luca Santone e Daniele Ombrosi scaldano i motori e vincono a Frosinone il 7° Memorial Evaristo Zaccardelli, gara nazionale a coppie di categoria A1-A. In finale il duo della Bocciofila Montegranaro batte (12-8) i romani Lauri-Odorico (Eretum Bocce) dopo aver superato in semifinale Formicone-Benedetti (La Pinetina Roma). Nelle altre gare nazionali da segnalare il 7º posto di Lucio Zeni (Ancona 2000) al Memorial Sandro Nason di Murano (Ve).

## GIORNATA DELL'AMICIZIA A PORTO POTENZA

Grande partecipazione alla Bocciofila di Porto Potenza Picena per la 2ª Giornata dell'Amicizia, manifestazione a squadre per ragazzi diversamente abili organizzata dalla locale Bocciofila. Ben 120 i partecipanti (111 in gara), provenienti da tredici centri di quasi tutta la regione: Rosso di Sera San Quirico, Centro Arcobaleno Chiaravalle, La Compagnia del Vicolo Chiaravalle, Centro De Coccio Jesi, Centro Itaca Fano, Anfass Monte Canepino Porto Potenza, Anfass Civitanova Marche, Anfass Conero Castelfidardo, Paolo Ricci Civitanova, Mosaico Orciano, Girasole Staffolo, Santo Stefano Porto Potenza, oltre ad una squadra straordinaria degli Ospedalieri Santo Stefano. L'Anffas Conero Castelfidardo ha fatto registrare il miglior punteggio in una manifestazione che

ha visto la partecipazione del presidente della Fondazione Divina Provvidenza, dott. Antonello Rosali, dell'assessore alle Politiche sociali della Provincia di Macerata, Leonardo Lippi, dell'assessore allo sport del Comune di Potenza Picena, Andrea Bolari e dei vertici del C.R. Marche e del C.P. Macerata della Fib. Al termine il consueto "terzo tempo" conviviale ha riunito atleti, istruttori, accompagnatori e dirigenti.

**BOCCIAMOCI CON... PAS-**SIONE A ROMA Si è conclusa a Roma, sulle piste appositamente predisposte al Centro Tecnico Federale dell'Eur, la prima edizione di "Bocciamo-ci con... passione", manifestazione ideata dalla Federazione Bocce per promuovere la disciplina della petanque. Alle finali della Capitale si è arrivati dopo le fasi eliminatorie che hanno visto protagonisti i Comitati Provinciali di tutta Italia. Per le Marche hanno preso parte all'atto conclusivo Gregorio Gregori e Stefano Marconi (Ancona), Nazzareno Mandozzi e Gianfranco Ripani (Ascoli Piceno), Eraldo Casarola ed Angelo Scocco (Macerata), questi ultimi giunti all'ottavo posto. Il successo è andato ai piemontesi Orlando e Steven Bresciani.

Pierfrancesco Chiavacci



----

#### CORSI COMUNITA' GIOVANNI XXIII ANCONA

new: Responsabile di Fund Raising – sede Fano –

Corso di specializzazione professionale 300h tenuto da esperti del settore. Autorizzato dalla Provincia di Pesaro Urbino *Scadenza 31 Ottobre* 

Operatore Clownterapia – sede Ancona

Corso di qualifica Regionale 400h - Autorizzato dalla Provincia di Ancona Scadenza 31 Ottobre

www.centropapagiovanni.it www.diocesi.ancona.it

Gambioli Giorgia Formazione - Soc. Coop. Soc. Centro Papa Giovanni XXIII

Via M.T. di Calcutta 1 Ancona www.centropapagiovanni.it

tel. 071 2140199 int 3

## L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

#### Lunedì 21 Ottobre

ANCONA - *ore* 19,00 Arcivescovado Celebrazione S. Messa per Ass.ne Medici Cattolici

#### Martedì 22 Ottobre

OSIMO – *ore* 10,00 Duomo - Incontro con i sacerdoti Parr. Misericordia e gruppo "Amici della Misericordia"

#### Sabato 26 Ottobre

SARNANO – ore 9,00 Teatro della Vittoria – Giornata Mondiale del Turismo

ANCONA – *ore* 18,00 Chiesa S. Famiglia - Celebrazione S. Messa per arrivo spoglie di S. Giovanni Bosco.

Messa per arrivo spoglie di S. Giovanni Bosco. ANCONA - *Ore* 21,00 - Cattedrale - Celebrazione S. Messa per ordinazione sacerdotale di Marco Castellani\*

#### Domenica 27 Ottobre

ANCONA – ore 9,00 – Cappella Ospedale Regionale di Torrette - Celebrazione S. Messa OFFAGNA - ore 11,30 – Parr. S. Tommaso ap. - Celebrazione S. Cresima

#### Lunedì 28 Ottobre

ANCONA – *ore* 16,00 Parr. S. Croce - Incontro con i cresimandi CASTELFIDARDO - *Ore* 21,00 – Parr. SS. Annunziata Incontro con i fidanzati

*Mercoledi* 30 e Giovedì 31 Ottobre ROMA – Consiglio Nazionale AMCI

Venerdì 1 Novembre –Festa di Ognissanti FALCONARA M.MA – ore 11,00 Parr. Visitazione B. Vergine Maria (Falc. Alta) - Celebrazione S. Cresima ANCONA – ore 15,30 Parr. S. Maria di Loreto Celebrazione S. Messa in suffragio defunti città di Ancona

#### Sabato 2 Novembre

OSIMO – *ore* 15,30 Cimitero di Osimo Celebrazione S. Messa in suffragio defunti città di Osimo

#### Domenica 3 Novembre

ANCONA – *ore* 11,00 Parr. S. Croce - Celebrazione S. Cresima Ore 17,00 Cattedrale

## Lunedì 4 Novembre

ANCONA – *ore* 19,00 Chiesa S. Domenico Celebrazione S. Messa in suffragio defunti Rotary e Lyons.

Celebrazione S. Messa nel X anniversario morte F. Corelli

Signora disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità – escluso il lunedì – cell. 3311181827 - 071 55401

Signore disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

Signora disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità cell. 33389718912.

#### \*ORDINAZIONE DON MARCO CASTELLANI Venerdì 18 ottobre: ore 21

presso la parrocchia S. Maria di Loreto di Tavernelle (il pozzetto) Ancona VEGLIA DI PREGHIERA DIOCESANA

> guidata dall'Arcivescovo Lunedì 21 - Venerdì 25 - ore 21.00

Settimana vocazionale con lectio: Falconara Marittima (S.Giuseppe) - Filottrano (Clarisse) -Castelfidardo (S.Agostino) - Ancona (Tavernelle)

> Sabato 26 ottobre ore 21.00 Ordinazione di don Marco

nel Duomo di San Ciriaco in Ancona **Domenica 27 ore 11.00** Prima s. Messa nella parrocchia S. Maria di Loreto di TAVERNELLE



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

## CHIESA MARCHIGIANA

## VERSO IL II° CONVEGNO ECCLESIALE MARCHIGIANO

A poco più di due mesi dal suo inizio, l'evento del Convegno ecclesiale marchigiano, che avrà per tema "Alzati e va'. Vivere e trasmettere oggi la fede nelle Marche", giunge 20 anni dopo il primo convegno e trova nel vissuto, da allora, una profonda mutazione della nostra Regio-

Il crescente invecchiamento della popolazione, l'aumento della presenza degli immigrati, le profonde crisi economica ed educativa sono le sfide che attendono la Chiesa delle Marche; ma allo stesso tempo ci sono tanti segni di incoraggiamento e speranza come la richiesta sempre più espressa di percorsi di fede, di convivenze trasformatesi in matrimoni, l'aumento dell'esperienza degli oratori, per tutto ciò occorre un rinnovato annuncio del Vangelo in una regione nella quale ancora sono molto radicate e forti le tradizioni.

La regione ecclesiastica delle Marche è composta da 12 diocesi ed una prelatura territoriale; sono presenti 974 sacerdoti secolari (diocesani), 487 regolari (religiosi), 121 diaconi permanenti; la diocesi con più sacerdoti secolari, regolari e diaconi permanenti è l'Arcidiocesi di Fermo rispettivamente con 155, 81 e 32. (fonte Avvenire)

Anche la nostra diocesi quindi scalda i motori predisponendo, attraverso i propri delegati, una serie di interventi legati al ruolo, al compito e al servizio che gli stessi portano avanti, ciascuno nel proprio impegno specifico pastorale.

Occorre che l'esperienza sia capace di far scaturire quel servizio e quei percorsi utili per un concreto contributo alla costruzione di una Chiesa che, come dice mons. Menichelli, "modifichi il suo modo di stare nella storia, per ficcarsi dentro."

Il cammino che attende i circa 700/800 delegati sarà il compimento del cammino preparatorio fatto nell'anno pastorale 2012 – 2013, quell'auspicato discernimento comunitario che dovrebbe aver interessato, nella comunione e nella condivisione, l'intera comunità marchigiana: ogni diocesi, ogni parrocchia e ogni aggregazione.

Venerdì 27 settembre, in un primo incontro, coordinato dal Vicario generale mons. Roberto Peccetti e Don Sauro Barchiesi, presso l'aula magna del Seminario regionale, con i vari delegati sono state messe a punto alcune verifiche tecniche per predisporre la presenza degli stessi all'interno dei vari laboratori previsti.

Nutrito il programma dei tre giorni che saranno vissuti tra Ancona e Loreto, ma sarà dopo le tre relazioni che approfondiranno la situazione regionale dal punto di vista socio-culturale, ecclesiale e della carità, che inizieranno i veri e propri lavori che prevedono i delegati divisi nei cosiddetti ambiti, all'interno di ciascun ambito saranno presenti 6 laboratori per un totale di 24; in definitiva si prevedono che i delegati siano mediamente circa 30/35 per ciascun labo-

Che tematiche prevedono i 4

Il primo ambito approfondirà l'essere Chiesa in ascolto, aperta al dono di Dio e ai doni dei fratelli, il secondo verterà sull'essere Chiesa madre capace cioè di generare alla fede, il terzo ambito focalizzerà invece l'essere Chiesa famiglia, accogliente e premurosa verso le fragilità umane, il quarto ed ultimo sarà

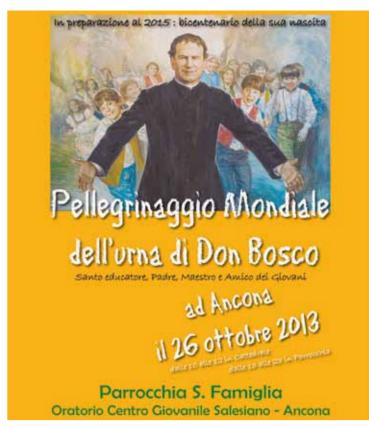
la Chiesa in missione presente nel territorio e in dialogo con la cul-

Come sono stati scelti i 54 delegati?

Sono stati raccolti i diversi nominativi facendo riferimento ai componenti del nuovo Consiglio pastorale diocesano, agli operatori di alcuni servizi pastorali e ad alcune persone individuate per il loro servizio pastorale particolarmente specifico; più precisamente 24 laici adulti,7 giovani, 11 presbiteri e diaconi, 12 religiosi; a questi occorre aggiungere altri 15 tra laici (8), presbiteri (6), religiosi (1) iscritti per via regionale, quindi in totale per la nostra diocesi partecipano 69 delegati. Il prossimo 19 ottobre, presso il centro pastorale "Stella Maris" di Colleameno dalle ore 9,00 ci sarà un incontro tra i delegati e le comunità parrocchiali con lo scopo di permettere ai delegati stessi di raccogliere, dalle comunità parrocchiali e associative, esperienze vissute e ancora in atto, riproponibili all' intera chiesa marchigiana.

I parroci sono stati sollecitati ad invitare alcuni dei collaboratori impegnati nelle esperienze suggerite, quello che sarà raccolto verrà trasformato in proposte da offrire durante il Convegno.







## SCOUT

## **SCOUT - LA NOSTRA AVVENTURA A CIELO APERTO**

Mentre le spiagge si affollano di turisti e bagnanti, 11 intrepidi ragazzi si avventurano nei boschi dell'entroterra marchigiano. Una prova di coraggio? Una squadra di boscaioli? No, sono degli

scout desiderosi di vivere la più grande avventura dell'anno: il campo estivo! 11 giorni fuori di casa (dall'1 all'11 agosto), dormendo sotto le tende, cucinando con il fuoco, vivendo come una famiglia, cantando la sera sotto le stelle!

Ecco, quegli 11 ragazzi siamo noi: il reparto esploratori di Castelferretti; e parte dell'avventura che abbiamo vissuto noi in questo campo, ora la vorremmo trasmettere a voi, cari lettori. Negli anni scorsi ci siamo ritrovati a celebra-

re la santa messa su altarini di legno, mentre quest'anno la provvidenza ci ha donato una graziosissima chiesetta tutta in pietra, dedicata a san Michele arcangelo: la Romitella di Campottone (Fiuminata, Macerata). E' qui che ogni giorno innalzavamo le nostre lodi al Signore, guidati dalla testimonianza di san Francesco e dai nostri capi Giovan- scere sulla via dell'amore.

ni, Edoardo e Nicola, insieme a don Alessio. Questa stessa avventura ci ha portato anche a conoscere gli abitanti di Campottone, con i quali si è creato un rapporto di amicizia e condivisione. Queste e molte altre attività, a stretto contatto con la natura, hanno reso questo campo indimenticabile, dandoci la possibilità di cre-

### Programma arrivo URNA di Don Bosco Sabato 26 ottobre 2013

Ore 10.00 arrivo in Cattedrale. Preghiera

Ore 11.30 celebrazione Eucaristica o momento di preghiera invitando i parroci di Ancona.

Ore 12.45 arrivo dell'Urna presso la Parrocchia, preghiera silenziosa.

Ore 14.45 raduno dei bambini del catechismo della Diocesi presso l'Oratorio. Presentazione dell'evento

Ore 15.15 inizio giochi su Corso Carlo Alberto.

Ore 16.45 merenda.

Ore 17.00 momento conclusivo di preghiera per tutti gruppi in Chiesa davanti all'Urna.

**Ore 18.0**0 solenne concelebrazione

Ore 21.00 veglia di preghiera per animatori, catechisti, collaboratori.

**FACEBOOK** 

## UNA PIAZZA VIRTUALE DOVE SI VENDE E SI COMPRA UN PO' DI TUTTO

Facebook è una piazza. Per fortuna e purtroppo. Per fortuna perché, come ogni piazza che si rispetti, si incontrano amici, si fanno nuove conoscenze, ci si sente aperti al mondo, veniamo a sapere cose... insomma si sta tra la gente esattamente come quando si va a spasso per il corso delle nostre città, si entra in relazione con gli altri, con tutto il benessere che questo provoca. Purtroppo, però, è anche una piazza dove, nonostante esistano delle regole di comportamento che dovrebbero assicurare il rispetto e la correttezza dei comportamenti, essa è in realtà potenzialmente priva di qualsiasi limite: ben si sa che dove la libertà è illimitata, prima o poi ci scappa qualche eccesso. Non si sta parlando di situazioni estreme, come ad esempio casi di adescamento di minori da parte di adulti malintenzionati, che pure ahinoi succedono, ma di "fatti" ben più ordinari. Recentemente si stanno moltiplicando in questo social network quel tipo di immagini che, tanto per intendersi, i quotidiani pubblicano con il preventivo avviso del genere "questa galleria di fotografie contiene immagini molto forti che potrebbero urtare la sensibilità degli utenti": quindi se non le vuoi vedere, non andare avanti. Su Facebook

questo tipo di avviso non esiste. La "Dichiarazione dei diritti e delle responsabilità" che ogni utente di Facebook, iscrivendosi, accetta, recita tra le altre cose: "Non pubblicare contenuti: minatori, pornografici, con incitazioni all'odio o alla violenza, con immagini di nudo o di violenza forte o gratuita". Poco più avanti si precisa però che: 'Anche se forniamo delle regole per la condotta degli utenti, non controlliamo né guidiamo le azioni degli utenti su Facebook e non siamo responsabili dei contenuti o delle informazioni che gli utenti trasmettono o condividono su Facebook. Non siamo responsabili di alcuna informazione o contenuto offensivo, inappropriato, osceno, illegale o altrimenti deplorevole presente su Facebook. Non siamo responsabili della condotta, sia online che offline, di alcun utente su Facebook". Ci si ritrova allora in bacheca il primo piano del cadavere di Stefano Cucchi, la foto di bambini dilaniati dalle bombe, di animali torturati, di persone gravemente ammalate con tutte le problematiche del caso, a volte neonati appena usciti dal grembo. È libertà questa? Si potrà obiettare che forse è il caso di scegliere con più oculatezza le amicizie nei social network, di cui poi si vedono queste (ma per fortuna non solo queste)

pubblicazioni; è vero, anche se chiunque frequenti Facebook o altri social network può assicurare che non è una garanzia. Ma si potrebbe anche ribattere che forse sarebbe meglio che ognuno di noi, in primo luogo gli adulti responsabili, scegliessero con più razionalità e buon senso le cose che poi altri visualizzeranno. Molti pubblicano questo tipo di contenuti in virtù del dovere e del diritto ad essere informati che Facebook offre. Qui, a mio parere, si situa una questione cruciale: Facebook non è uno strumento di informazione. Quello che qui leggiamo - che sia un post, un estratto da un blog, un articolo di giornale condiviso sul profilo di qualche amico - non è una fonte di informazione e conoscenza: è solo il frammento di un ben più complesso punto di vista che fa capo ad un utente di Facebook. Nel caso specifico a cui ci si sta riferendo, quel tipo immagini - prese in gran parte da blog personali, siti di associazioni online, piccoli o piccolissimi webzine che più che giornalismo fanno pubblicità – non sono lì per informare che qualcosa è accaduto, ma per shockare chi le guarda: l'intento può essere forse nobile (shockare per spingere all'approfondimento della notizia) ma la verità e l'obiettività della conoscenza è qualcosa che richiede molto più impegno, responsabilità e costanza. Non basta impressionare gli utenti con fotografie allucinanti perché il loro impatto, basato sull'emotività, sul sentimentalismo e lo choc, rischia il più delle volte di lasciare il tempo che trova se privo di un contesto spiegato, approfondito e motivato, che porti insomma il fatto nella vita concreta come qualcosa che appartiene ed è vicino alla mia quotidianità: la foto del piccolo Marco - senza capelli, grigio in volto e magro a causa di una chemioterapia - che accompagna l'appello di condividere sulla propria bacheca "se avete un cuore", non solo è una bufala, ma conta poco o niente per la nostra vita e per la vita di tanti bambini ammalati. Non abbiamo fatto niente per lui se ci limitiamo a condividere qualcosa su una bacheca elettronica,

non abbiamo fatto niente per i bambini uccisi in Siria né per noi stessi se oltre che pubblicare i loro corpi morti non spieghiamo perché c'è la guerra. Quanto più ampia è la libertà, tanto più essa richiede una responsabilità, che in un luogo specificatamente sociale come Facebook non può escludere nessuno. Ci sono fatti e valori della vita, come la malattia, l'infanzia, la nascita, la morte, il dolore... che forse non occorre che stiano sui social network, perché sono cose già profondamente condivise (e non su Facebook) da tutta l'umanità e a cui nessuno può sottrarsi. Impiegarle in modo esasperato e senza limiti, in circuiti che non sono quelli della vera informazione, rischia solo di banalizzarle e di farci scordare quanto esse contino per il nostro essere umani.

Anna Bertini



## ALLA MOLE VANVITELLIANA - PRIMA EDIZIONE

## **FESTIVAL "CINEMATICA"**

Un bel manifesto, opera di "Lirici Greci Comunicazione", ha annunciato una nuova iniziativa culturale che, fin dal nome, si presenta in termini originali. "Cinematica" s'intitola la rassegna ideata e coordinata da Simona Lisi, nota per la sua attività di attrice, danzatrice e coreografa contemporanea.

Il termine "cinematica", preso a prestito dalla fisica, si applica qui alla "immagine in movimento", come suona il sottotitolo di questo Festival, che si è tenuto alla Mole vanvitelliana il 27, 28 e 29 settembre per iniziativa della regione Marche, del Comune di Ancona e della Fondazione Marche Cinema Multimedia con il sostegno e la collaborazione di altre istituzioni locali.

Ricco è stato il programma: si sono infatti avute molteplici iniziative di carattere artistico, cinematografico, teatrale, musicale, coreutico e culturale.

Ci limitiamo a segnalare tre incontri che si sono svolti nell'auditorium della Mole Vanvitelliana. Quello di apertura su "L'immagine in movimento" ha visto la partecipazione di Bruno De Marino dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone, Annalisa Piccirillo dell'Università "L'Orientale" di Napoli e Simona Lisi, direttrice artistica del Festival.

Un secondo incontro ha visto

a confronto sul tema della "fascinazione del movimento tra fisica e filosofia" Franco Rustichelli dell'Università Politecnica delle Marche e Giancarlo Galeazzi della Società Filosofica Italiana. Un terzo incontro ha visto protagonista il regista Silvio Soldini (premiato tra l'altro con un David Donatello per migliore film) con interventi di Francesco Adornato, Giuseppe Borrone e Silvia Tarquini che, a diverso titolo, si occupano di cinematografia. Dunque, sono stati tre giorni densi di appuntamenti con artisti e studiosi di grande rilievo che hanno affrontato il rapporto tra corporeità in movimento e arti visive e filmiche: incontri, visioni, laboratori, live performing hanno permesso di soffermarsi sul concetto di immagine in movimento.

Tutti gli eventi, a ingresso gratuito, sono stati partecipati e apprezzati: il che lascia sperare che a questa prima edizione ne possa seguire il prossimo anno una seconda che continui a riflettere in prospettiva multidisciplinare su una problematica che interessa le scienze e le arti del movimento.

In particolare, sono apparse interessanti le riflessioni e le esperienze a livello di discipline coreutiche, motorie, drammaturgiche, cinematografiche, musicali e artistiche.

Qui piace ricordare la relazione del prof. Giancarlo Galeazzi, presidente onorario della SFI di Ancona e direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Ancona, il quale nelle sue riflessioni filosofiche sul movimento ha fatto riferimento al contributo che la filosofia può dare in sede tanto teoretica quanto applicata, con riguardo oltre che alla filosofia della danza, del cinema e della musica, anche alla filosofia della liturgia: tutti ambiti dai quali proviene l'invito a rinnovare l'antropologia, l'ontologia e l'epistemologia in direzione di una visione antiriduttivistica e antidualistica, che porti cioè a superare alcune tradizionali contrapposizioni tra soggetto e oggetto, mente e corpo, ragione ed emozione.





### RESIDENZE PROTETTE

## **LA REGIONE RISPETTI** L'ACCORDO SULLE RETTE

Le Organizzazioni Sindacali Confederali e dei Pensionati di Cgil Cisl e Uil Marche hanno incontrato il Coordinamento regionale degli Enti gestori delle strutture socio assistenziali per fare il punto sullo stato di attuazione del percorso di riqualificazione dell'assistenza prestata nelle residenze protette per anziani.

Sottolineato che i sindacati sin da inizio anno chiedono alla Regione l'applicazione dell'accordo sottoscritto, le parti decidono di sollecitare la Regione stessa al rispetto di quanto stabilito dalla Delibera di Giunta n. 1230 del 2010, che recepisce l'accordo sindacale sul riallineamento delle tariffe delle residenze protette. In particolare la Regione deve onorare l'impegno, preso allora ed oggi disatteso, di rimborsare Euro 33 (al giorno per

utente) agli Enti che, in base all'accordo sindacale e alla Delibera che lo recepisce, erogano oggi 100 minuti di assistenza al

giorno per ogni anziano ospite. Il rispetto dell' accordo è condizione necessaria affinché sia possibile avviare quel percorso di riduzione delle rette in carico agli utenti e alle loro famiglie, che le Organizzazioni Sindacali considerano da sempre come tra gli aspetti più qualificanti dell'accordo stesso.

Sindacati ed Enti di gestione hanno deciso di promuovere altri incontri successivi, per proseguire il confronto sui temi che riguardano problematiche gestionali delle residenze e la qualità dei servizi

CGIL CISL UIL MARCHE - SPI CGIL-FNP CISL - UILP

## **GENITORI FIGLI FAMIGLIA**

## **UNA TASK FORCE CORRE IN AIUTO**

L'AGe, Associazione Italiana Genitori, da anni opera ad Ancona mettendo al centro la Famiglia nella realtà di oggi. Uno sportello informativo ma anche luogo di formazione per il difficile compito affidato ai genitori e ai giovani per affrontare con maggiore sicurezza il futuro. "Tra le tante incertezze attuali, che cosa fare per esserci come famiglia e far sentire la propria voce, per riappropriarsi di uno spazio sociale che viene negato dalle Istituzioni, per tanti diritti non riconosciuti, per tanti bisogni negati?".

E' un imperativo etico cui l'A.Ge., Associazione Italiana Genitori, cerca costantemente di rispondere e che è stato al centro del 14° Congresso Nazionale che si è concluso questa settimana a Montesilvano. Presente la delegazione A.Ge. di Ancona

che ha partecipato attivamente a giornate di lavoro intense e fruttuose da cui sono scaturite sintesi e proposte: imperante la rivitalizzazione del ruolo di "genitori in quanto tali".

Genitorialità a tutto campo in cui diritti e doveri si fondono, generando a cascata risposte positive, attenzione, rispetto e riconoscimento del proprio valore.

Una genitorialità costruita sui figli e con i figli, soggetto e risposta ad un ruolo insostituibile e non negoziabile nel processo formativo che fa di ogni individuo un cittadino. Il Congresso, prima di concludere i lavori, ha lasciato spazio ai giovani che in una intervista hanno espresso pareri e chiesto risposte a dubbi, incertezze e speranze per il loro futuro.

Che poi è il futuro di tutti.

Segretaria A.Ge. Ancona Anna Domizi

#### **COLDIRETTI ANCONA**

## IN VALLESINA AZIENDA DI SUCCESSO

🗘 iovanni Togni, imprenditore di Santa Maria Nuova, è stato scelto dal Ministero come esempio di azienda giovane di successo. A darne notizia è la Coldiretti Ancona, dopo che il dicastero delle Politiche agricole ha pubblicato l'elenco dei vincitori del concorso nazionale rivolto alle realtà imprenditoriali "under 40". L'Antica Fattoria Togni è tra le nove aziende premiate per la selezione, promossa dal Ministero assieme a Ismea e Rete Rurale Nazionale e intitolata "Nuovi fattori di successo". L'azienda della Vallesina rappresenta tra l'altro un ottimo esempio di giovane che ha scelto di costruire il suo futuro in campagna. Appena diplomato Giovanni

Togni ha recuperato un terreno di famiglia poco utilizzato (suo padre lavorava nell'edilizia) con un preciso obiettivo: allevare animali all'aperto secondo l'antica tradizione marchigiana. Un sogno concretizzatosi grazie ad un mutuo che ha permesso al giovane imprenditore di investire e realizzare non solo la struttura per gli animali ma anche un agriturismo, cui si è aggiunta successivamente un'area per i camper. Nell'Antica Fattoria vengono allevati oggi diversi tipi di animali, tutti rigorosamente alimentati con prodotti coltivati in azienda o nelle imprese vicine. La carne e i salumi prodotti vengono venduti direttamente nel punto aziendale oltre che serviti agli ospiti dell'agriturismo.

#### **ABUSI INTERNET**

## **MAMME IN SOCCORSO DELLA POLIZIA POSTALE**

Le chiamano mamme salva abusi. Segnalano alla polizia postale furti di identità, password rubate, atti di cyberbullismo. Vegliano sul gioco di azzardo online che sempre più spesso coinvolge i giovani under 18. Svolgono attività di prevenzione nelle classi. Queste mamme, cinque anni fa, si sono riunite in un'associazione chiamata "Linea Innocenza". La responsabile Sabrina Dubbini è stata ospite del Rotary Ancona Conero, giovedì sera al Passetto, per parlare del rischio per i bambini rappresentato dalla navigazione su internet. Con lei, Maurizio Pierlorenzi del Club di Ancona, ex funzionario della Polizia Postale, che si è a lungo occupato in particolare dei reati in questo campo. La Dubbini si è soffermata, in particolare, sull'attività di prevenzione svolta dall'associazione Linea Innocenza. "Nelle

scuole elementari e medie - ha spiegato facciamo simulazioni su potenziali chat trap, ovvero chat con degli sconosciuti, che possono rivelarsi pericolose. Nelle scuole superiori, una volta l'anno, organizziamo le "faceschool assembly", dove personaggi dello spettacolo intervengono per discutere dei rischi dell'uso sconsiderato di Internet, anche sul lavoro". A Natale, Linea Innocenza organizzerà una iniziativa con i negozianti della città per raccogliere fondi per comprare un personal computer per l'ospedale pediatrico Salesi.

L'attività delle mamme volontarie è talmente radicata nel territorio "che a volte – appunta Sabrina Dubbini – ci arrivano segnalazioni di abusi e facciamo da ponte con la polizia postale. Siamo una goccia nel mare, ma il nostro impegno produce risultati".



PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE MARCHIGIANO "PIO XI"

### NORD-SUD-OVEST-EST

Quattro incontri di catechesi e preghiera per giovani (18-30 anni)

dalle 17,00 alle 19,30

domenica 17 novembre 2013

domenica 19 gennaio 2014

domenica 9 marzo 2014

domenica 18 maggio 2014



#### IL VANGELO tu sai che ti voglio bene!" **DEL REGNO**

ITINERARIO DI FEDE

domenica 29 settembre 2013

domenica 27 ottobre 2013 domenica 17 novembre 2013

domenica 22 dicembre 2013

domenica 26 gennalo 2014

domenica 23 febbraio 2014

domenica 23 marzo 2014

domenica 27 aprile 2014

domenica 25 maggio 2014

domenica 22 giugno 2014

#### PROGRAMMA

11,00 riflessione personale 12,00 celebrazione eucaristica

"Tu sai tutto Signore,

Adorazione eucaristica giovani

giovedi 24 ottobre 2013 giovedì 28 novembre 2013

giovedì 19 dicembre 2013

giovedì 23 gennaio 2014

giovedì 20 febbraio 2014 giovedi 20 marzo 2014

ECCOMI, SONO LA SERVA DEL SIGNORE!

> Veglia vocazionale presso la Santa Casa di Loreto







## RICEVIAMO e pubblichiamo

## A SUA SANTITÀ PAPA FRANCESCO Vescovo di Roma Città del Vaticano

Ancona, 4 ottobre 2013

Caro Papa Francesco,

nel giorno della festa di San Francesco Le scriviamo affinché l'efficacia della Sua parola sia ulteriormente di aiuto e di insegnamento anche alla comunità degli abitanti delle Marche. Siamo un gruppo di associazioni e movimenti di questa regione. Molti di noi sono cattolici e partecipano alla vita della comunità ecclesiale, altri hanno orientamenti e forme di impegno sociale differenti, ma tutti abbiamo pensato di rivolgerci a Lei trovandoci in una situazione dolorosa e inaccettabile.

La Sua voce e la Sua autorità stanno indicando chiaramente una via che ci porta a crescere in umanità considerando ognuno non semplicemente come un "altro" verso cui restare indifferenti, ma come un fratello o una sorella nella comune dignità umana. Con la Sua parola, che fa risuonare credibilmente la parola del Vangelo, Lei ha ridato speranza a molti. E' la speranza di fondare la vita della società sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla pace. Lei ha ricordato che il denaro, il potere, l'indifferenza e l'egoismo non possono oscurare il valore del legame fraterno che ci lega gli uni agli altri. Da questa consapevolezza deriva l'impegno a operare per il riscatto dei poveri e per dare accoglienza a chi viene disprezzato.

Accade però che ancora oggi ci siano autorità pubbliche le quali, invece di attuare politiche sociali adeguate, si ostinano a mettere in atto provvedimenti che aggravano la situazione dei poveri e abbassano la qualità della vita nelle città. Infatti, soprattutto quando si tratta non di qualche singolo mendicante ma di gruppi, si creano problemi di rispetto delle regole e di convivenza che poi ricadono sulle persone residenti. Questo alimenta la spirale dell'incomprensione. Ma la decisione di riempire il vuoto di dialogo, di politiche sociali e di integrazione con ordinanze che vietano di chiedere l'elemosina è un gesto ideologico che non risolve nulla. L'effetto semmai è quello per cui la povertà e l'esclusione vengono trasformati, agli occhi dell'opinione pubblica, in un problema di legalità. Chiunque sia socialmente marginale, soprattutto se nomade, viene facilmente guardato in un'ottica di criminalizzazione. Fenomeni del genere stanno accadendo in quelle città nelle quali le Amministrazioni Comunali decidono di trattare i mendicanti, le persone senza dimora e i nomadi come se la loro presenza fosse un'offesa al decoro urbano. Queste persone vengono identificate, multate, fatte sgomberare dai luoghi in cui hanno trovato un precario punto di sosta ed espulse dal territorio comunale. Non si vede che il vero decoro di una città sta nell'assicurare a coloro che sono più in difficoltà una risposta adeguata ai loro bisogni primari e ai loro diritti.

Siamo rimasti colpiti, di recente, dal fatto che l'Amministrazione Comunale di Loreto, città di profilo mondiale per la devozione alla Madonna, abbia emesso un'ordinanza che impedisce ai mendicanti di chiedere l'elemosina sul territorio comu-

Con il racconto "E' facile credere in Dio osservando i creato" il nostro direttore è stato inserito nella collana racconti della casa editrice Pagine di Roma.

Il racconto era stato pubblicato con lo stesso titolo a pagina 3 del n. 13, 30 giugno2013, di Presenza e partendo dal mistero della vita che si sviluppa con la fecondazione nell'uomo, negli animali e nelle piante, prosegue con l'individualità produttiva delle singole specie vegetali che pur nutrendosi della stessa acqua e degli stessi sali minerali producono odori e sapori in varietà diverse di frutta per approdare alla grande complessità del regno minerale dove sostanze singolarmente velenose con

nale, compresi i luoghi antistanti le chiese, che invece dovrebbero essere riferimenti di ospitalità per chiunque. Anche l'Amministrazione Comunale di Falconara Marittima sta per adottare nuovamente provvedimenti simili, dopo averli già applicati negli anni scorsi. Si tratta di Amministrazioni di segno politico opposto, eppure accomunate dalla medesima sordità dinanzi agli imperativi morali, costituzionali e anche religiosi del riguardo che si deve a chiunque in ragione della sua infinita dignità. Tali Amministrazioni dimenticano che la Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 2 fissa l'obbligo del rispetto della dignità e dei diritti umani e all'art. 3 tutela la dignità sociale delle persone, rendendo vincolante l'impegno a rimuovere gli ostacoli alla sua attuazione.

Non scriviamo per criticare le persone di questi amministratori. Nella contraddizione specchiamo la nostra: tutti noi che siamo in una vita più o meno tutelata dobbiamo imparare a capire che cosa si prova nella condizione di chi viene disprezzato. Prendiamo la parola perché siano revocate queste ordinanze, che tendono a rendere normale l'iniquità nelle nostre città, e soprattutto per promuovere una risposta equa, civile e solidale al problema della condizione delle persone escluse. Non solo singoli o associazioni di buona volontà, ma anche le istituzioni pubbliche hanno il dovere di costruire una forma di convivenza dove nessuno sia ultimo.

Una Sua parola di fronte a questi fenomeni consentirebbe a molti di aprire gli occhi e di passare dall'atteggiamento della chiusura a quello dell'accoglienza. La ringraziamo per la Sua testimonianza e per l'attenzione che vorrà darci, nella profonda fiducia che le cose inique del mondo si possono cambiare attraverso la forza di un amore coerente, che deve tradursi anche nella vita pubblica di una regione come le Marche e di ogni regione del mondo.

Associazione AntiDroga - Falconara (AN), Associazione Antigone - Marche - Ancona, Associazione ARCAT - Civitanova Marche (MC), Associazione "Avvocato di strada" Onlus - Ancona, Associazione "Free Woman" Onlus - Ancona, Associazione "I care" Onlus - Civitanova Marche (MC), Associazione "Libera contro le mafie" - presidio di Jesi (AN), Centro Studi Biblici "Giovanni Vannucci" - Montefano (MC), Circolo culturale "Laboratorio Sociale" – Ancona, Comunità Volontari per il Mondo – Ancona, Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia – Ancona, Consiglio Parrocchiale Azione Cattolica san Giuseppe - Falconara, Cooperativa Sociale Mondo Solidale - Marche - Chiaravalle (AN), Fondazione Migrantes - Falconara (AN), Gruppo Solidarietà - Moie di Maiolati (AN), Iscos Marche Onlus (CISL regionale) - Ancona , Laboratorio L.H.A.S.A. (Laboratorio Autonomo Studi Antropologici) - Falconara (AN), La Tenda di Abramo - Falconara (AN). Riferimenti: Roberto Mancini r mancini@unimc.it - Corrado Raine ri, rac9@hotmail.it

il sodio e il cloro, combinate insieme danno il sale da cucina.

Meraviglia delle meraviglie nel racconto si parla infine delle lucciole che questa estate per effetto di un clima particolarmente favorevole si sono moltiplicate oltre ogni dire rendendo le serate d'estate affascinanti e gradevoli.

Infine si parla della coccinella che ha sulle ali rosse, sempre sette puntini neri. Per quanto ci siano in giro uomini e donne fantasiosi e capaci questo armonioso pianeta carico di animali vegetali e minerali non può essere opera di nessuno se non Dio: ecco perché è facile credere in Dio osservando il creato.

## **Egregio Direttore,**

ho letto e riletto la lettera del Papa a Eugenio Scalfari. (La Repubblica, merc. 11 Sett. 2013)

E' una bellissima lettera, ma..., cito:

"... la questione, per chi non crede in Dio, sta nell'obbedire alla propria coscienza. Il peccato, anche per chi non ha la fede, c'è quando si va contro la coscienza. Ascoltare ed obbedire alla coscienza significa infatti decidersi di fronte a ciò che viene percepito come bene o come male. E su questa decisione si gioca la bontà o la malvagità del nostro agire"... E poi cambia argomento.

Ma non basta fermarsi lì: resta una clamorosa lacuna.

Avrebbe dovuto accorgersi che era un passaggio delicato, dopo l'insistenza del suo predecessore sul "relativismo".

Invece papa Francesco lascia un varco aperto nel quale l'astuto Scalfari si è infilato per dichiarare in TV, in "Otto e mezzo" di venerdì 13 settembre, che con questo papa c'è stato un grande cambiamento, che il relativismo viene sdoganato, che le posizioni dottrinali del suo predecessore sono state abbandonate e superate e così via.

Io dico invece che papa Francesco avrebbe dovuto inserire, dopo il brano da me inserito sopra, almeno una sommaria precisazione sulla coscienza. E' evidente che non basta la conformità con la coscienza individuale, per assicurare "la bontà... del nostro agire".

Mi si dirà: ma questo è ovvio.

Io dico che non è più tanto ovvio, in un clima di relativismo etico radicale. Quindi la precisazione si imponeva soprattutto tenuto conto di chi era il mittente e di chi era il destinatario di quella lettera.

Per mia tranquillità sono andato a rileggermi, di Joseph Ratzinger, il saggio dal titolo "L'elogio della coscienza" (J.

Ratzinger, "L'elogio della coscienza. La verità interroga il cuore, Ed. Cantagalli, Siena 2009).

Ecco qualche frammento, (ma bisogna leggere tutto il saggio, naturalmente).

... non si può identificare la coscienza dell'uomo con l'auto-coscienza dell'io, con la certezza soggettiva su di se e sul proprio comportamento morale". ... "La riduzione della coscienza alla certezza soggettiva significa nello stesso tempo la rinuncia alla verità". ... "... vale il principio che anche la coscienza erronea obbliga...". "... tuttavia il fatto che la convinzione acquisita sia ovviamente obbligante nel momento in cui si agisce, non significa nessuna canonizzazione della soggettività. Non è mai una colpa seguire le convinzioni che ci si è formate, anzi uno deve seguirle. Ma non di meno può essere una colpa che uno sia arrivato a formarsi convinzioni tanto sbagliate e che abbia calpestato la repulsione verso

"La colpa, quindi, si trova altrove, più in profondità: non nell'atto del momento, non nel presente giudizio della coscienza, ma in quella trascuratezza verso il mio stesso essere, che mi ha reso sordo alla voce della verità e ai suoi suggerimenti interiori", (ma, ripeto, bisogna leggere tutto il messaggio).

Ecco: Ratzinger non avrebbe certo lasciato il varco aperto e sguarnito.

Ci sarebbe poi il discorso sulla verità e sullo strano concetto di "verità relazionale" proposto da papa Bergoglio.

Ma la discussione diventerebbe troppo lunga. Comunque papa Francesco deve imparare che l'Europa non è il Sud - America, che la cultura europea è raffinata e maliziosa.

Egli deve imparare a guardarsi dai cinici, dagli opportunisti, dai vanitosi che lo utilizzano per i propri interessi.

Carlo Barozzi

## emnaus

## EDUCARE I FIGLI ALLE DIFFERENZE da pag. 1

di Maria Letizia Capparucci

Siamo anestetizzati alle continue notizie di femminicidi provenienti dai Paesi del continente africano e dell'oriente, ed ora rischiamo di fare altrettanto con quelle provenienti dal nostro Paese. Può una vita umana valere meno di un buon nome?

Può la buona reputazione dei genitori essere più importante per loro della vita della loro stessa figlia? Può un marito sentire tanto offesa la sua virilità per un tradimento, da ritenere necessaria l'eliminazione della donna che l'ha umiliato?

Può un ex-marito non riuscire ad accettare la separazione dalla ex-moglie e considerare come un diritto toglierle la vita purchè non la trascorra dignitosamente da sola, con i propri figli o con un nuovo compagno? La donna, prima considerata più debole, poi come pari, viene ora ridotta a una proprietà di cui disporre. Le risposte a questo tragico fenomeno sono complesse perchè complesso è il fenomeno, ma una delle variabili fondamentali è rappresentata dall'educazione e dalla trasmissione culturale di sani modelli valoriali sulla differenza di genere... ... tra maschi e femmine. Occorre pensare ad un'educazione eticomorale e pratica dei maschi e delle femmine rivolta a bambini e ragazzi ma a partire dal mondo adulto. Scrive Gaber: «Non insegnate ai bambini ma coltivate voi stessi il cuore e la mente, stategli sempre vicini, date fiducia all'amore, il resto è niente». Sin dai primi anni di vita, è importante che i bambini imparino a non criticare e deridere, a sottovalutare o prendere in giro, a sminuire e disistimare gli altri. Quando bambini e ragazzi cominciano a prendere atteggiamenti critici nei confronti del prossimo, non solo causano

disagio ma adottano questo comportamento come definitivo, perchè avranno imparato che «mostro la mia superiorità solo nella misura in cui butto giù gli altri e li sminuisco». È dovere degli adulti, dunque, bloccare immediatamente questo atteggiamento, non enfatizzarlo o addirittura assecondarlo. Il rispetto è il sentimento base, rappresentato da una serie di comportamenti dai quali scaturisce la consapevolezza dei diritti della donna. E sono gli uomini e le donne consapevoli della loro dignità il vero libro scolastico per eccellenza. Diventano tutto ciò che, quotidianamente, si può sfogliare, per apprendere ed infine agire stando attenti ad ogni cosa, alle leggi della natura, della giurisprudenza, della scuola, del saper stare bene in casa e di tutte quelle che riguardano la vita. Uomini e donne dovrebbero essere educati a riconoscere le dinamiche legate al processo formativo e alla socializzazione degli individui nell'ottica dei gender studies. Genitori ed insegnanti dovrebbero essere formati all'educazione alla femminilità e alla mascolinità (e relativi condizionamenti, stereotipi, pregiudizi, ecc) così come si manifestano nel contesto locale, italiano e internazionale. Un progetto educativo basato su un'antropologia che includa anche il femminile dovrebbe essere puntato alla comprensione, nello specifico: delle relazioni tra maschio e femmina ed alle problematiche che si manifestano nei contesti formativi, sociali, culturali, dell'istruzione e dell'intervento sociale; delle rappresentazioni sbagliate sociali e mediatiche della donna come oggetto; dei processi di discriminazione sessuale e delle condizioni di disuguaglianza che ostacolano il rispetto profondo della donna.

(da Emmaus)





# INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

A volte da soli, a volte insieme a tanti, i sacerdoti diocesani sono sempre dalla parte dei più deboli, a fianco dei dimenticati. Sono 37.000 e ogni giorno annunciano il Vangelo, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. **OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.** 

### Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale nº 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- · Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

#### L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito www.insiemeaisacerdoti.it